

Rassegna stampa

Rassegna del 17/07/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	15/07/2018	p. 17	"Corri per Vicenza" fa cento In 2 anni raccolti 10 mila euro		1
Corriere Veneto Vi	13/07/2018	p. 12	Bacchiglione, volontari pronti a pulire l'alveo		2
Giornale Di Vicenza	14/07/2018	p. 18	Il più grande live rock parla vicentino	Federico Murzio	3
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 25	Maggiore sicurezza a scuola e in palestra con i volontari Anc		5
Giornale Di Vicenza	12/07/2018	p. 28	Malati sani sul palco Raccolta, benefica per le associazioni		6
Giornale Di Vicenza	17/07/2018	p. 20	Associazione Delos		7
Giornale Di Vicenza	14/07/2018	p. 25	Donazioni di sangue La Fidas in piscina per cercare volontari		8
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 26	Il basket solidale sbarca al parco grazie ai campioni		9
Giornale Di Vicenza	13/07/2018	p. 17	Il ritorno alla vita di chi è toccato dal destino	Franco Pepe	10
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 27	Cena segreta per finanziare progetti sociali e culturali		12
Giornale Di Vicenza	13/07/2018	p. 25	Un affresco all'Ipab per i malati di Alzheimer		13
Giornale Di Vicenza	17/07/2018	p. 30	Una donna alla guida del Rotary Valle Agno		14
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 30	Balli in piazza con l'AUSER		15
Giornale Di Vicenza	14/07/2018	p. 37	Dagli Artigiani ottomila euro ai frati cappuccini		16
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 2	La bellezza corre sulla gamba che non c'è	Claudio Arrigoni	17
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 38	Città della speranza I volontari in festa		20
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 3	Mariagrazia, da Pescara all'Africa, la chirurga che salva i bimbi	Claudio Bozza	21
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 5	Vita da Volontario		22
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 6	La musica salverà il mondo	Elisabetta Soglio	23
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 6	Sostenibilità premiato Andrea Segrè		26
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 7	Etica e sociale ma oltre l'etichetta	Mario Calderini	27
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 9	Il Dopo di Noi? Inizia prima		29
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 11	Sei mesi di respiro per 630 disoccupati		31
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 11	Così sono rinato in un mondo di cartone	Lorenza Castagneri	32
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 11	«A pancia piena» i ragazzi rendono di più		34
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 11	La «resurrezione» dei Santuari storici		36
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 15	L'altopiano di Asiago ricorda dalla lingua alla cucina: il popolo dei cimbri è tra noi		37
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 15	Candido Camp si va a canestro (in carrozzina)		38
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 15	A Bologna si parla di cooperazione per una società responsabile		39
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 17	Noi, giovani artefici della sostenibilità		40
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 18	In viaggio (a piedi) con i pazienti		43

Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 18	Trento, empoli e francavilla campioni di recupero		44
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 18	Volontari senior in aiuto ai nonni		45
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 19	Il commercio a misura di reddito		47
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 19	Il business non profit? Spicca il volo con l'hi-tech		48
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 19	Atenei e ong: l'unione fa l'innovazione		50
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 20	Ong in crisi Dimmi chi sei		51
Corriere Della Sera - Buone Notizie	17/07/2018	p. 21	Allarme Unicef: salvare i bambini del Sud Sudan		53
Avvenire	17/07/2018	p. 30	Volontariato, Padova candidata a capitale Ue		54

Segnalazioni

Corriere Veneto	12/07/2018	p. 3	Da Campo Marzo a Via Anelli ogni città combatte il suo Bronx	Giacomo Costa	55
Corriere Veneto Vi	15/07/2018	p. 11	Controlli a pagamento su quattromila disabili «Sono colpiti i più deboli»		57
Giornale Di Vicenza	14/07/2018	p. 13	«Tribuna disabili al Menti, via ai lavori»		59
Corriere Veneto Vi	11/07/2018	p. 9	Punto nascita chiuso a Valdagno, i sindaci pronti alla mobilitazione «Torneremo in piazza»	Andrea Alba	60
Giornale Di Vicenza	14/07/2018	p. 32	Sport, storia e solidarietà con il podismo a Marcesina		61
Giornale Di Vicenza	16/07/2018	p. 21	Figli rimasti orfani e parti trigemellari Arrivano i contributi		62
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 9	La, Giunta, racimola 20 milioni: a scuola e disagio sociale		63
Giornale Di Vicenza	13/07/2018	p. 13	«Sfalci d'erba per chi non può pagare le tasse»	Roberta Labruna	64
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 11	Un esercito di badanti, 3 mila invisibili	Giulia Armeni	66
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 13	Sale giochi, altolà Il Consiglio di Stato riabilita le distanze	Matteo Carollo	68
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 22	Studenti bravi e buoni vincono borsa di studio		70
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 33	Turismo per disabili Percorso post-diploma		71
Giornale Di Vicenza	11/07/2018	p. 35	«Al posto della multa ore di volontariato in favore della città»		72
Corriere Veneto Vi	17/07/2018	p. 11	«Disabili e rendiconti, così si spende meno»		73
Giornale Di Vicenza	17/07/2018	p. 26	Medico morto in moto Ha donato gli organi		74
Giornale Di Vicenza	17/07/2018	p. 32	Bici abbandonate in dono ai bisognosi		75

Si parla di noi

Giornale Di Vicenza	17/07/2018	p. 10	«Giù le mani dal volontariato La riforma sia "autonomista"»		76
----------------------------	------------	-------	---	--	----

SPORT E SOLIDARIETÀ. Martedì sera il centesimo appuntamento per runner e amatori

“Corri per Vicenza” fa cento In 2 anni raccolti 10 mila euro

I soldi racimolati nelle uscite vengono dati alla Fondazione S. Bortolo

Correre per se stessi, ma anche per gli altri. Martedì prossimo si terrà il centesimo appuntamento di “Corri per Vicenza e per la fondazione San Bortolo”, il ritrovo settimanale dedicato al running, al benessere e alla solidarietà. Che, oltre a permettere a tutti quanti di avvicinarsi a questa disciplina e a tenersi in forma, ha già devoluto in beneficenza circa 10 mila euro, grazie alle donazioni che vengono raccolte a ogni ritrovo.

L'iniziativa ha preso il via il 5 luglio del 2016 e ha dunque compiuto due anni da pochi giorni. «Ai primi appuntamenti partecipava una cinquantina di persone, mentre adesso arriviamo a gruppi di 150-200 persone», spiega Salvatore Turria, referente dell'Atletica Vicentina che organizza Corri per Vicenza. Turria, però, tiene a sottolineare che la manifestazione «è aperta a tutte le persone e a qualsiasi gruppo sportivo».

Il ritrovo è fissato ogni martedì sera in punti prestabiliti della città. Turria prosegue: «In estate tocchiamo anche alcune aree verdi, mentre d'inverno siamo costretti a rimanere in città».

I partecipanti sono divisi in vari gruppi, ognuno dei quali corre a una determinata velo-



Corri per Vicenza si tiene ogni martedì per le strade del capoluogo



Il numero di partecipanti è cresciuto ad ogni appuntamento

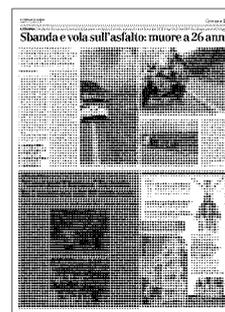
cià. I runners hanno dunque la possibilità di scegliere in quale stare a seconda del proprio livello di allenamento e resistenza fisica.

Ultimamente si sono aggiunti anche due gruppi di camminatori, mentre per chi si avvicina per la prima volta al running e non vuole correre il pericolo di fare il passo più lungo della gamba c'è il metodo “corri-cammina-corri”, che consente un approccio meno faticoso.

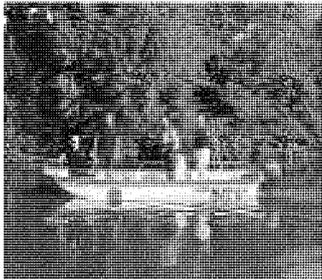
A seguire passo per passo i runners e gli aspiranti tali ci sono i pacer, gli accompagnatori volontari «che aprono e chiudono tutti i gruppi per garantire la maggior sicurezza possibile dei partecipanti», sottolinea Turria.

Al risvolto puramente sportivo del progetto, che martedì celebrerà il centesimo appuntamento anche con un rinfresco, si affianca pure quello solidale. A ogni uscita i partecipanti sono invitati a corrispondere un euro che viene devoluto alla fondazione San Bortolo per incrementare l'offerta sanitaria dell'Ulss a beneficio di tutta la comunità. «È una piccola cosa, ma ci piace molto portare avanti questo progetto», conclude Turria. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sopralluogo



Bacchiglione, volontari pronti a pulire l'alveo

VICENZA Prima uscita da delegato alla Protezione Civile del Comune di Vicenza, ieri mattina, per Matteo Celebron. L'assessore si è recato, in sopralluogo in barca sul fiume Bacchiglione insieme con i funzionari dell'ufficio Protezione civile e Giorgio Casaro, il coordinatore dei volontari del Gruppo comunale di protezione civile. Il gruppo ha navigato lungo il tratto del fiume che va dai ponti di Debba fino alla confluenza con il Retrone. «I volontari - precisa Celebron - sono pronti a pulire l'alveo del fiume da sterpaglie e tronchi incagliati».



MUSICA E SOLIDARIETÀ. Il concerto promosso da Rockin'1000 si terrà il 21 luglio al Franchi di Firenze e vedrà salire sul palco pure Courtney Love

Il più grande live rock parla vicentino

Alessi, compagna di Rosso, guida la Otb Foundation che organizza "That's Live 2018" con 1.500 artisti Alla comunità di San Patrigniano parte dell'incasso

Federico Murzio

Le convenzioni con Arianna Alessi durano il tempo di comprendere se l'interlocutore sia una persona seria e corretta. Poi si passa al "tu". Ecco perché non sorprende che la donna che sta accanto a Renzo Rosso e che guida Only the Brave Foundation a metà conversazione esplode con un «sarà fantastico, davvero fantastico». L'entusiasmo è contagioso e in tema di solidarietà, prima ancora del denaro, è proprio l'entusiasmo a fare la differenza.

Stiamo parlando di "That's Live 2018", il concerto promosso da Rockin'1000 in agenda il 21 luglio allo stadio Franchi di Firenze. Una manifestazione che quest'anno, nell'organizzazione, parla con l'accento vicentino di Otb Foundation. Il cui sostegno, per inciso, ha permesso di garantire la partecipazione della rockstar statunitense Courtney Love (nella foto). Parte del ricavato dalla vendita dei biglietti andrà alla comunità di San Patrigniano a Rimini.

Se queste sono le

coordinate spazio-temporali, i dettagli dell'evento raccontano una storia dove il rock 'n roll è il passepartout della solidarietà e dell'impegno. All'"Artenio Franchi" si esibiranno circa 1.500 musicisti emergenti. Alcuni osservatori, forse non a torto, hanno definito Rockin'1000 la più grande rock band del mondo. Il repertorio che sarà proposto al pubblico - sono

previste oltre 20 mila persone - è una passerella di diciotto canzoni iconiche del rock.

Love canterà due dei suoi più grandi successi firmati come frontwoman della band Hole: "Celebrity Skin" e "Malibu". Difficile avere altre anticipazioni. Ma una cosa trapela: Love si esibirà in una speciale "cover" accompagnata dal chitarrista Tad Kubler, il cui curriculum professionale è già di per sé un manifesto del rock.

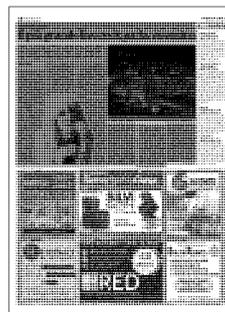
«Sognavamo da tempo di assistere a un'esibizione dei Mille insieme a una star internazionale», ha fatto sapere Fabio Zaffagnini, general manager di Rockin'1000. Impossibile perciò «non ringraziare Renzo Rosso e Otb Foundation per il loro aiuto».

Se poi si aggiunge che i Mille saranno guidati da un direttore d'orchestra di grande esperienza come Peppe Vessicchio, e che la conduzione è affidata ai noti Fede-

rico Russo e Nikki di Radio DeeJay, si capisce come gli ingredienti per un vero avvenimento dci siano tutti.

L'entusiasmo, si diceva. Al netto del *who's who* restano le parole di Love. «La prima volta che ho visto il video di Rockin'1000 ho pensato "voglio farlo" - ha detto la rockstar -. Poi, dopo aver saputo dell'impegno di questa organizzazione e di Otb Foundation verso San Patrigniano, realtà che combatte le dipendenze e l'esclusione sociale, ho deciso che dovevo farne parte».

Va detto che l'ordine di grandezza musicale e "stellare" di "That's Live 2018" non rischia di oscurare la ragione solidale, anzi. I due aspetti convivono e s'intrecciano fino a diventare un unico fil rouge. Dice Alessi: «Sosteniamo da tempo la comunità di San Patrigniano, ci crediamo molto. Riesce a raggiungere risultati incredibili. Pensate solo che il 72 per cento delle persone che escono poi non soffrono più problemi». Non solo «in questa comunità, in queste ragazze e in questi ragazzi c'è talmente tanta energia positiva da stupire e motivare chiunque». «La comunità affronta criticità importanti nelle quali, purtroppo, sono coinvolti giovani e soprattutto giovanissimi. È impensabile che oggi ragazzi di dodici o tredici "fumino" già. Ed è drammatico che i prezzi degli stupefacenti siano così abbordabili da non essere un problema anche per coloro che hanno soltanto dieci euro in tasca». •





Un'edizione di Rockin'1000 che promuove la manifestazione in programma il 21 allo stadio di Firenze

TORREBELVICINO. È stato siglato un accordo

Maggiore sicurezza a scuola e in palestra con i volontari Anc

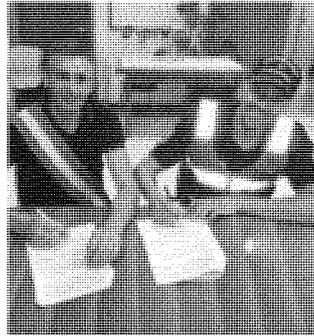
Avranno il compito di sorvegliare anche il mercato e le aree verdi

Più sicurezza in paese grazie ai volontari dell'Associazione nazionale carabinieri del gruppo vallense che hanno siglato un protocollo d'intesa con il Comune di Torrebelvicino per realizzare attività di sorveglianza territoriale e di pubblica sicurezza.

Il documento, dalla validità annuale e rinnovabile, è stato firmato in municipio dal sindaco Emanuele Boscoscuro e dal referente dell'Anc Mirco Sbabo. Il gruppo di volontari si occuperà di sorveglianza e osservazione del territorio comunale, in particolare vicino a scuole, asili, palestre ed impianti sportivi in genere, ma anche in altre aree pubbliche come il mercato settimanale, i parchi cittadini, i cimiteri e le zone verdi.

Effettueranno inoltre assistenza durante le manifestazioni civili o religiose e gli eventi a carattere culturale e ricreativo promossi dal Comune. Non mancheranno inoltre supporto e assistenza in caso di calamità naturali.

Il loro servizio, che dovrà essere prestato con un abbigliamento consono e riconoscibile dalla cittadinanza, sarà organizzato e pianificato in col-



La sigla dell'accordo

laborazione con gli uffici comunali competenti e con i carabinieri della stazione di Vali del Pasubio.

«A sostegno di tale importante attività - sottolineano il sindaco Boscoscuro e il vice Leone Battilotti - e per garantire un esteso controllo dell'ambiente comunale, l'Amministrazione metterà a disposizione dei volontari in servizio un'automobile comunale. Questa collaborazione contribuirà ad offrire un rilevante apporto alla prevenzione dell'illegalità e dei comportamenti incivili, alla sicurezza dei cittadini turritani e alla lotta contro la micro criminalità». • S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORREBELVICINO. Sono stati raccolti 1.485 euro



I "malati sani" sul palco del teatro Arcobaleno. DAL CEREDO

Malati sani sul palco Raccolta benefica per le associazioni

La compagnia teatrale composta da pazienti: «Messaggio riuscito»

Grazie all'impegno dei volontari della compagnia di teatro amatoriale "Ammalati sani" e alla generosità dei cittadini, con lo spettacolo "Ridi che ti passa" sono stati raccolti e devoluti in beneficenza ben 1485 euro. Un bel risultato che forse nemmeno gli stessi promotori si sarebbero aspettati all'inizio. «Onestamente non pensavamo di ottenere tutto questo riscontro - spiega con soddisfazione l'organizzatrice Elga Manozzo -. Siamo stati ancora più contenti perché le persone hanno apprezzato la nostra idea e capito il messaggio che volevamo trasmettere».

La somma è stata devoluta a diverse onlus: 700 euro ad Armav (Associazione dei malati reumatici del Veneto), 500 alla Fondazione Città della Speranza, 225 a Arca di Annalisa (associazione per la tutela degli animali) e 60 alla comunità servizi Abilè. La compagnia è composta da una quindicina di malati valtegrini affetti da patologie croniche più o meno gravi che si sono messi in gioco per dar vita ad uno spettacolo di sensibilizzazione, per parlare di tematiche anche pesanti ma in modo leggero e divertente. • S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ASSOCIAZIONE DELOS
Dibattiti e sensibilizzazione
alla lotta contro la violenza**

Ogni mercoledì, dalle 20.45 alle 22.30, al centro civico di via Colombo, si tiene "Delos per la città", serate di dibattito, informazione e sensibilizzazione alla lotta contro la violenza di genere e depotenziamento degli stereotipi che creano discriminazione. Tutti gli appuntamenti sono curati dall'associazione Delos in collaborazione con l'ufficio Partecipazione dell'amministrazione comunale.



INIZIATIVE. Oggi attività di sensibilizzazione

Donazioni di sangue La Fidas in piscina per cercare volontari

Vialetto: «Incentivare la prevenzione
con la promozione di sani stili di vita»

Alessandra Dall'Igna

Un pomeriggio di sensibilizzazione al dono del sangue e del midollo osseo, tra sdraio e ombrelloni della piscina comunale di Thiene. È l'iniziativa promossa dalla Zona 7 di Fidas Vicenza, con Radio Vicenza, in programma oggi, a partire dalle 14, all'Aquatic center. «Lo scopo del pomeriggio – commentano gli organizzatori dell'iniziativa – è quello di mettere a segno la promozione del dono del sangue coinvolgendo le persone presenti in piscina cercando di smuovere le coscienze in modo ironico, perché siamo consapevoli che a poco serve suscitare timori, specie mentre si pensa a fare il bagno o a prendere il sole». Fidas Vicenza conta sul fatto che il pomeriggio possa portare nuove promesse di donazione e che i nuovi donatori possano, a loro volta, essere delle sentinelle nel territorio per la promozione del dono tra amici, conoscenti e anche colleghi di lavoro. «Da alcuni anni proponiamo questo evento –



La piscina di Thiene. ARCHIVIO

conclude Giulio Vialetto, organizzatore dell'iniziativa per conto del Direttivo della Zona 7 di Fidas Vicenza – e riteniamo particolarmente importante sensibilizzare le persone che frequentano la piscina, tra i quali molti sportivi, per incentivare stili di vita sani ed un'attenzione al dono del sangue, quale prassi per tenere alta la prevenzione e, non di meno, essere protagonisti della solidarietà». L'evento in piscina rientra tra quelli proposti dalla Fidas per sensibilizzare alla donazione del sangue. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARANO. Sabato e domenica prossimi seconda edizione di "Step back"

Il basket solidale sbarca al parco grazie ai campioni

Raccolta di materiale sportivo per i bambini dell'Africa. I segreti della sana competizione svelati ai piccoli atleti da giocatori come Gallinari della Nba e quelli di serie A



Grotto, De Toni, il sindaco Guzzonato, Chiumenti e Gasparin alla presentazione dell'evento. STELLA-CISCATO

Alessandra Dall'Igna

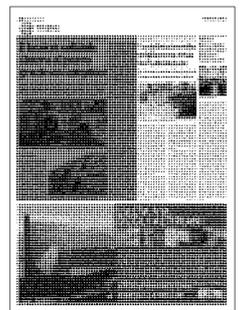
I campioni italiani del basket si incontrano a Marano per regalare agli appassionati, grandi ma soprattutto piccini, una due giorni di divertimento e di grandi emozioni. Protagonisti della seconda edizione di "Step back", sabato e domenica prossimi al parco della Solidarietà e nella palestra De Marchi, una decina di giocatori di A1 e A2 - tra cui Bruno Cerella, Jacopo Giachetti, Luca Infante, Mitchell Poletti - capitanati dal campione Nba Danilo Gallinari. Al suo fianco i due cestisti maranesi Alberto Chi-



Lo striscione dell'evento affisso all'esterno del municipio. CISCATO

menti e Giovanni Gasparin, promotori dell'evento con il Comune, il presidente della polisportiva Prm Francesco De Toni e l'amico Alberto Grotto. Presenze importanti sabato, soprattutto per i 140 bimbi delle giovanili del territorio che vedranno da vicino i loro miti, per autografi e foto. «Vogliamo regalare ai piccoli atleti di Marano e dintorni un fine settimana indimenticabile - spiega Chiumenti - con sport, sana competizione e divertimento». Un evento dunque imperdibile che quest'anno farà anche del bene: nel fine settimana si potrà consegnare, al parco della Solidarietà, materiale sportivo usato e in buone condizioni (scarpe, magliette, pantaloncini) da destinare alla Onlus "Slums Dunk" che ha attivato una scuola di minibasket in Africa. Ideatore del progetto è il giocatore Bruno Cerella che sabato pomeriggio parlerà di quest'esperienza durante l'intervista condotta dal famoso commentatore sportivo Dan Peterson. «Marano è orgogliosa di ospitare gli amici di "Step back" - afferma il sindaco Marco Guzzonato -. I tanti giovani che stanno muovendo i primi passi nel basket potranno incontrare i loro eroi sportivi». Ecco il programma dell'evento, aggiornato sulla pagina Facebook "Step Back Marano vicentino". Sabato al parco della Solidarietà alle 11 inizio torneo senior con 18 squadre e 90 iscritti e alle 14.30 l'intervista di Peterson a Cerella; nella palestra De Marchi dalle 9.30 alle 16.30 torneo junior. I piccoli scenderanno in campo anche domenica alle 10 con l'All Star Game Junior e alle 14.30 con le gare di tiro; al parco della Solidarietà alle 10 torneo senior e alle 15.30 l'All Star Game fino alle 16.30, intervallato alle 16 dallo spettacolo "dunker". Chiusura attività alle 18 con finali e premiazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIALE. Ad Altavilla proseguono le attività de "La Rocca", la prima casa-famiglia del Veneto dedicata a pazienti colpiti da gravi lesioni cerebrali e bisognosi di assistenza

Il ritorno alla vita di chi è toccato dal destino

Sono vittime di incidenti stradali, ictus o emorragie Gli ospiti del centro condividono attorno ad un tavolo le proprie esperienze e la rinascita dopo il dramma

Franco Pepe

Ritornati a vivere. Svegliatisi dopo un lungo, drammatico letargo, dal coma. Usciti dal limbo in un letto di ospedale, tra i fili, l'ossigeno, i tubi, il metallico scandire dei monitor di un'asettica rianimazione, dopo un incidente pauroso, un ictus devastante, un infarto quasi fulminante, a un passo dalla morte, a centinaia, forse migliaia di metri al di là della vita.

In carrozzina, le gambe e le braccia che non rispondono, o lo fanno solo in minima parte, ai comandi del cervello. Le parole che si vorrebbero gridare ma non vengono più fuori anche con tutta la rabbia del mondo. La voce perduta. Suoni lenti e biascicati. Gli sguardi a inseguire desideri lontani. Eppure quanta voglia di vivere, di sorridere, di sperare. Tutti insieme attorno a un tavolo in una cucina. Enrico, 43 anni, tecnico di una ditta, di Mirano. Davide, 44 anni, barista, di Monticello Conte Otto. Francesco, 63 anni, meccanico, di Malo. David, 48 anni, manovale, peruviano di Lima. Patrizia, 60 anni, atleta, di Vicenza. Massimo, 40 anni, muratore, di Montagnana. Franco, 50 anni, geometra, di Thiene. Come una famiglia unica e allar-

gata. Sul colle, verde e quieto, un tempo dominato dal castello di Altavilla. Proprio accanto all'antica chiesetta.

IL SOGNO. È qui che, nel 2011, il sogno di Edda Sgarabotto - presidente e fondatrice di Brain onlus Associazione traumi cranici con oltre 200 famiglie iscritte, logopedista dal 1982 all'ospedale di Vicenza e anima da missionaria laica - comincia a prendere forma. Una vita dedicata con amore a tutte quelle creature indifese e bisognose di tutto, ragazzi, giovani e meno giovani, uomini e donne, che passano con la testa distrutta dal trauma o da un'emorragia, in quel reparto speciale e unico che è l'unità gravi cerebrolesi del San Bortolo. «Le famiglie - spiega Edda - avevano bisogno di una struttura che, dopo il ricovero in ospedale, accogliesse i loro cari restando sempre in collegamento con gli specialisti del San Borto-

lo. Mi misi alle ricerche di qualcosa. E la Provvidenza mi fece trovare dinanzi il parroco di Altavilla don Francesco Cunial, un sacerdote con alle spalle una esperienza di "fidei donum" in Camerun. La nostra chiesa ha questa proprietà, mi disse. Se va bene al vostro scopo ve la diamo». Un terreno a vari livelli, una vecchia casa fatiscante, un lungo brolo, tanta erba e aria buona. Un dono prezioso. Da cui partire. Per costruire tutto.

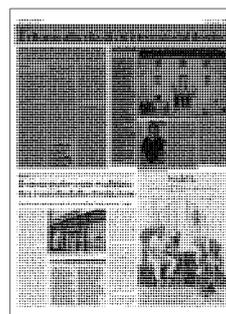
LA CASA-FAMIGLIA. «Ma dove trovo i soldi?», chiese Edda al parroco. «Tu sei devota a madre Teresa di Calcutta - rispose il prete -. E, allora, comincia a recitare novene». Edda comincia e il miracolo avviene. Da un bando della Fondazione Cariverona arrivano i primi 150 mila euro. Le famiglie riescono a raccogliergli altri 100 mila. Si aggiungono i contributi di alcune banche locali. Insomma, alla fine, si racimolano tutti i 640 mila euro necessari per ristrutturare la casupola in rovina ed edificare il nuovo complesso. Edda mette in moto gratuitamente il cognato, che è ingegnere, e il marito, che è designer, per il progetto. Ai lavori pensa un'impresa del Basso Vicentino. Il 5 luglio del 2012 la ceri-

monia di avvio. E così nasce la prima casa-famiglia del Veneto per pazienti reduci da un trauma cranico o da una grave lesione cerebrale privi di parenti o amici in grado di dare loro assistenza per i bisogni di tutti i giorni.

"LA ROCCA". Il nucleo iniziale comprende 6 camere, 10 posti-letto, una cucina-soggiorno, una lavanderia. Il sogno di Edda dei miracoli si avverrà. La casa si chiama "La Rocca" ed è un centro residenziale dove è possibile restare per lunghi periodi oppure accedere per qualche giorno la set-

timana, per svolgere attività socio-riabilitative. Ci lavora a tempo pieno un'équipe di operatori, con il coordinamento di Elena e l'aiuto del factotum Roberto. Lo scorso anno la prosecuzione dell'opera. Un'anonima benefattrice dona 450 mila euro e scatta il secondo stralcio di un casa pensata per queste persone, sempre più numerose, vittime della strada o di una malattia, altrimenti condannate a restare in una casa di riposo, abbandonate e dimenticate. L'idea è sempre la stessa. La rete del dono. •

Tra difficoltà di movimento e problemi nel linguaggio spunta la voglia di sorridere



Verso il futuro

MINI-APPARTAMENTI E UN LAVORO STABILE
Ecco il laboratorio e la palestra. E per il futuro due mini-appartamenti per le famiglie da fuori provincia che hanno un congiunto ricoverato al San Bortolo. In più, a settembre, Edda, gli operatori e questa piccola, grande famiglia di pazienti, dopo la felice esperienza del 2017 a Creta, si recherà in aereo a Kos, per una settimana di vacanza. E, intanto, affiora l'idea di creare, dentro questa residenza in cima a un colle, un ambiente di lavoro trasformando in attività continuativa quello che oggi è un impegno utile agli assistiti da Brain. Oggi i pazienti recuperano il sughero dei tappeti raccolti da privati, ristoranti, bar; l'associazione consegna poi il materiale ad una ditta, Amorim Cork Italia di Conegliano, che per ogni tonnellata riconosce 700 euro. È un sistema etico ed ecologico che, aumentando il numero dei locali da cui avere i tappeti, può diventare un'occupazione stabile. «Con la testa e il cuore - è scritto su un muro della casa - si può muovere il mondo». F.P.



Il centro residenziale "La Rocca" ad Altavilla Vicentina è stato inaugurato quattro anni fa



Edda Sgarabottolo. FOTO PEPE

INIZIATIVE. Venerdì

Cena segreta per finanziare progetti sociali e culturali

La città di Thiene ospita la prima edizione dell'evento denominato "My Secret Dinner". Si tratta di una cena "segreta" in programma venerdì prossimo - luogo e ora sono ancora sconosciuti - promossa dall'associazione "Alma.Thi" con il patrocinio del Comune.

È una sorta di pic-nic nel quale i partecipanti potranno portare da casa il necessario per allestire la loro cena: dal tavolo alle sedie, dalle decorazioni alle pietanze. Il colore bianco dovrà essere scelto per gli abiti e la "mise en place", ma vivacizzato da qualche particolare rosso. «Thiene ci è sembrata una giusta cornice per proporre "My Secret Dinner" - spiegano gli organizzatori della manifestazione -. È una cittadina di contenute dimensioni, ma non piccola per storia e tradizioni, e contemporanea nelle sue proposte per le persone. La sua posizione inoltre la rende comoda e strategica come unica data nell'ambito del territorio vicentino».

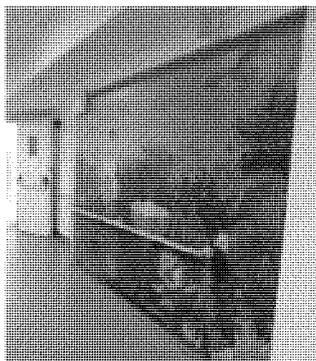
«L'iniziativa è una novità per la nostra città di Thiene - dichiara Gabriella Strinati, assessore alla cultura - e mi è piaciuta per l'originalità, la freschezza e il garbo che la distinguono e che sapranno ben veicolare anche gli ottimi obiettivi sociali e culturali che l'associazione "Alma.Thi" si prefigge». L'evento gratuito ha lo scopo infatti di far conoscere questa associazione e raccogliere fondi per progetti ed iniziative di promozione sociale e culturale sul territorio. Per iscriversi basta inviare una email all'indirizzo mysecretdinner-thiene@gmail.com. • A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREGANZE

Un affresco all'Ipab per i malati di Alzheimer



Il dipinto realizzato all'Ipab.S.D.M.

Sei corsisti dell'università adulti/anziani, coordinati dalla docente Emanuela Campi, hanno realizzato nel reparto che ospita pazienti che soffrono del morbo di Alzheimer all'Ipab "La Pieve" di Breganze, il progetto "Un nucleo a portata di paesaggio". L'obiettivo è stato creare un ambiente piacevole, caratterizzato da elementi visivi che andassero a stimolare i sensi dei pazienti, infondendo serenità e promuovendo la rievocazione di ricordi e vissuti passati. Il dipinto, che occupa un'intera parete (304 x 210 cm) riprende gli affreschi pompeiani, in particolare il giardino della Casa del Bracciale d'Oro, con influssi della natura incantata di Henri Rousseau. Opera arricchita dalla sensibilità personale dei pittori. ♦ S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BROGLIANO. Per la prima volta la presidenza del sodalizio si tinge di rosa

Una donna alla guida del Rotary Valle Agno

È Antonia Schenato che succede a Carlo Rampazzo

La prima volta di una donna alla presidenza del Rotary Club Valle Agno. Si tratta di Antonia Schenato Spillere, amministratore, nata a Trissino e residente a Zanè, sposata con Franco Spillere, vicepresidente degli ex-allievi del CFP di Trissino Scuola professionale, che conta 550 alunni. Ha ricevuto il testimone del cardiologo Carlo Rampazzo, presidente uscente del sodalizio.

La cerimonia accanto al gonfalone del sodalizio internazionale si è svolta nella sala dei convegni del ristorante Locanda Perinella di Brogliano alla presenza dei soci e degli ospiti. «Oltre un secolo fa Paul Harris e suoi amici fondarono il Rotary e non immaginarono che l'associazione appena nata sarebbe stata capace di sfidare il tempo, superando conflitti, mondiali, crisi economiche, culturali e sociali - ha detto la neo presi-



Passaggio di consegne tra Antonia Schenato e Carlo Rampazzo. A.C.

Confermata la prosecuzione del servizio di ecocardiografia rivolto ai giovani della vallata

dente - Sono pertanto fiera di rappresentare oggi uno di questi cambiamenti, ovvero, che non solo il nostro club si sia aperto alle donne, ma che una donna sia arrivata a ricoprire il ruolo di presidente del nostro club. Darò il massimo impegno per far conoscere meglio il mondo delle donne, esplorando risorse e potenzialità nell'ambito della famiglia, della salute, del mondo dell'imprenditoria, del lavoro e del mondo giovanile. Questi campi sono interconnessi, perché senza salute non si lavora, e uno degli obiettivi fondamentali del Rotary è aiutare le persone

più sfortunate e bisognose. Cercherò di sfruttare ogni occasione per valorizzare il nostro territorio - ha concluso il suo intervento la presidente Schenato, senza chiuderci dentro ai suoi confini».

Antonia Schenato, ricevendo la "ruota dentata", distintivo del Rotary, dal past-president Carlo Rampazzo, ha quindi confermato che proseguirà il servizio importante del Rotary club Valle Agno, dell'ecocardiografia di base rivolto ai giovani della vallata dell'Agno, iniziato dal suo predecessore, che durerà tre anni. ● A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

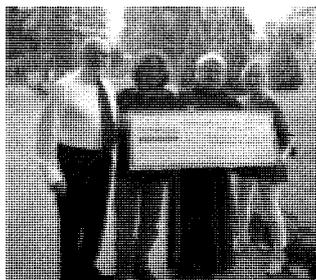


**GAMBELLARA
BALLI IN PIAZZA
CON L'AUSER**
Per Estate in Piazza oggi alle 21 in piazza Madre Teresa di Calcutta a Sorio "Balli in piazza", serata di liscio e balli di gruppo con dj Bertia. Evento organizzato dal circolo Auser. **M.G.**



SOLIDARIETÀ

Dagli Artigiani ottomila euro ai frati cappuccini



La consegna dell'assegno

Un assegno di 8mila euro è stato consegnato al priore dei Cappuccini, padre Lanfranco, dal presidente del Mandamento Confartigianato Bassano, Sandro Venzo, e da Gianfranco Aquila, titolare della Montegrappa. E' questa la cifra raccolta nel corso della serata di beneficenza organizzata da Confartigianato, con il patrocinio del Comune. Intitolato "Facciamo squadra anche a tavola", l'evento ha visto rispondere all'appello 163 partecipanti che hanno avuto modo di gustare i piatti realizzati dai ristoratori artigiani: Trattoria El piron di Bassano, Ristorante Lunoelaltro di Marostica, Osteria Al portego di Cittadella. Hanno contribuito alla serata, fornendo i premi della lotteria, prestigiose aziende come Montegrappa spa (sponsor), Negozi Cadore Lui Jo e Rouge, Negozi Cenere, Pengo Casalinghi, Eppels, Basso Viaggi, Visentin Laura, Zanotto Elia, Frighetto Mobili, Ceramiche Maroso, Mengotti Abbigliamento, Renata Bonfanti, Favero Gioielli. Molti altri cittadini hanno effettuato donazioni. •



Le storie della settimana

La bellezza corre sullagamba che non c'è



Paola Antonini quattro anni fa è stata investita e ha perso l'arto Continua a fare la modella con la protesi e spopola sui social Ora sogna di creare una fondazione per aiutare chi ha disabilità

di **CLAUDIO ARRIGONI**

Como e il suo lago sanno essere straordinariamente dolci in quelle sere che precedono l'estate. Paola è arrivata dal Brasile per incantarsi fra le rive di Bellagio e i paesaggi che partono dalle terrazze di Civenna. «Visitare l'Italia era uno dei miei sogni». Pochi giorni veloci, a ritrovare le radici di bisnonni emigrati in Sud America, mentre set di foto e video erano ad attenderla lasciando solo qualche spazio per visite a Venezia, Milano e Roma. Niente di strano per una modella di 24 anni che la vita e le sue opportunità hanno fatto diventare una social star. «Opportunità, sì. Quel che accadde si può proprio definire così». Paola Antonini, sorriso che prende il cuore e bellezza da mozzare il fiato, era già nel mondo di moda e sfilate.

L'incidente

Il giorno in cui tutto poteva fermarsi fu poco dopo il Natale del 2014 fuori dalla casa di Belo Horizonte, capitale dello stato brasiliano del Minas Gerais, un abitante su tre con origini italiane, 500 chilometri da Rio de Janeiro. «Facciamo Capodanno a Rio?» Paola e Artha stavano insieme da dodici giorni. Con altri due amici decisero di passare la notte nella «cidade maravilhosa». Potendo, difficile dar loro torto. Stava caricando i bagagli sull'auto quando una 500 guidata da una giovane ubriaca la travolse, maciullandole la gamba sinistra. Artha riuscì a buttarsi di lato all'ultimo momento e si salvò. «All'ospedale non sapevo cosa sa-

rebbe successo. Pensavo: ok, mi operano, poi riprendo il viaggio». Furono quattordici ore di intervento. Le amputarono la gamba sotto il ginocchio. «I miei genitori me lo dissero il giorno dopo, alle sei del mattino. Li guardai e dissi: grazie a Dio sono ancora viva. Tra l'infelicità per sempre e la gratitudine per non essere morta, ho scelto la seconda». Solo che la situazione si aggravò. Infezioni e dolori. Ecco una seconda operazione e l'amputazione sopra il ginocchio. «Fu tutto nuovo. Non avevo riferimenti di donne amputate che conducevano una vita totalmente normale, conoscevo solo Bethany Hamilton, ma lei era in una condizione diversa». Bethany è una surfista hawaiana molto famosa: a 7 anni uno squalo le staccò un braccio mentre si riposava sulla tavola, ma seppe diventare lo stesso una delle più grandi a cavalcare le onde. Paola vive con mamma, papà, due fratelli e due cani. «Siamo una famiglia molto unita. Il supporto dei miei genitori è stato fondamentale dopo l'incidente. Avevo venti anni. A quell'età abbiamo tutti grandi insicurezze, vero? Ma in quel momento tutto è cambiato, come se in un attimo fossi maturata».

Il compatimento

Sentiva sguardi e parole su di sé: povera, una così bella ragazza... «Eppure io non mi sono mai sentita meno attraente per aver perso la gamba. Semplicemente vedevo la bellezza in maniera diversa da prima. Ma non lo sapevo ancora. Ho imparato. Ho scelto di avere il mio tempo». Studia comuni-

cazione all'università e intanto continua a fare la modella. Sulle orme di chi ha sdoganato moda e disabilità come Aimee Mullins, grande atleta paralimpica statunitense, testimonial di L'Oreal, in passerella per Alexander McQueen, lei amputata giovanissima a entrambe le gambe per una malformazione. Anche Paola non si vergogna della protesi e non ha smesso di indossare minigonne. «Non sono mai stata depressa. Mai. Non ho mai pensato che quello che era successo sarebbe stata la fine della mia vita». Due mesi dopo l'incidente ha partecipato a uno show televisivo su Globo. I suoi follower su Instagram si moltiplicarono. Oggi superano i due milioni e 200 mila. E crescono ogni giorno. «Per me è facile: non fingo. Quella che si vede sono io. Sta cambiando la cultura, anche nella moda si comincia a capire che le persone non sono uguali. Nessuno è perfetto e bisogna mostrare la realtà. Sta crescendo la cultura delle differenze». Si accorse che i social potevano essere un mezzo per diffondere anche messaggi positivi. «Ho una voce ascoltata e questo può essere utile. Vorrei creare una fondazione per aiutare chi ha una disabilità. Provando magari con il fundraising. In Brasile non è facile avere accesso a buone prote-



si». Lei ne ha diverse. Tre quelle che usa di più: una con migliaia di brillantini luccicanti («Sono nere, ma posso cambiare il rivestimento»), una per correre e una per il mare. «Tornare in spiaggia è stata una delle prime cose che ho voluto fare». Poche settimane dopo la doppia amputazione, decise che sarebbe andata al mare. «Mi dicevano di aspettare, che era difficile e la sabbia complicava tutto. Ma perché? Andai con Artha. La sensazione di riuscire a raggiungere l'acqua, di inciampare, scivolare e cadere, era la migliore del mondo. Non lo dimenticherò mai».

La nuova condizione non ha fermato l'amore. Con Artha andarono avanti altri tre anni. La storia è finita a gennaio e poco dopo ne è cominciata un'altra con un atleta brasiliano, Pedro Goncalves, canoista, che ha già partecipato a una Olimpiade, quella di Rio (sesto, il miglior risultato di sempre nella specialità per il Brasile), e cerca la medaglia ai Giochi di Tokyo. Paola ha seguito la Paralimpiade brasiliana. «Ho fatto il tifo per i nostri atleti, in particolare per Daniel Dias e André Brasil».

Le piace nuotare, anche se dopo l'incidente ha cominciato a dedi-

carsi ad altro: «Danzo, vado molto in palestra, gioco a tennis, faccio surf». Ai Giochi di Rio una delle beniamine del pubblico di casa fu Bebe Vio. Pure per Paola, che poi l'ha conosciuta perché entrambe sono testimonial della Ossur, azienda di protesi fra le più importanti e attive al mondo. In un articolo per Glamour (collabora con la edizione brasiliana) l'ha indicata fra le dieci donne che la ispirano: «Bebe è incredibile». Paola quando comunica attraverso i social o sfila in passerella o testa protesi che serviranno a migliaia di persone nel mondo (sotto i portici di Como in un negozio di scarpe era insieme a Konstantin Veltsi, campione paralimpico greco, per posare con una nuova protesi con caviglia mobile) lo fa con una leggerezza che mostra felicità. Quella che ha dentro e fuori. «Bisogna imparare a vivere con quello che si ha. Io apprezzo la vita e ringrazio Dio. Non vale la pena perdere tempo a soffrire e chiedersi: perché è successo a me? Sono orgogliosa delle cicatrici: raccontano la mia storia. Quando ero giovane, ricordo che smisi di indossare bikini in spiaggia perché non pensavo di stare bene. Mi vergognavo. Sciocchezze. Ogni condizione deve essere affrontata nella giusta maniera. Senza tristezza. Il segreto è nella testa, non nel corpo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tornare in spiaggia è stata una delle prime cose che ho voluto fare. La sensazione di riuscire a raggiungere l'acqua, di inciampare, scivolare e cadere, era la migliore del mondo



Web star

Due mesi dopo l'incidente Paola ha partecipato a uno show televisivo su Globo. I suoi follower su instagram si sono moltiplicati. Oggi superano i due milioni e 200 mila e crescono ogni giorno. I social, dice, possono essere un modo per diffondere anche messaggi positivi



Avevo vent'anni e da allora tutto è cambiato. Ma dopo l'amputazione non mi sono mai sentita meno attraente

Chi è

Paola Antonini, di professione modella, studia comunicazione all'Università. Ha 24 anni e vive a Belo Horizonte, una città del Brasile, capitale dello Stato del Minas Gerais, con mamma, papà, due fratelli e due cani. È stata vittima di un grave incidente nel dicembre del 2014



ROSÀ. Il ritrovo a Travettore nel parco del Caseificio Castellan

Città della speranza I volontari in festa

In 750 hanno preso parte al quarto happening

In 750 hanno animato la festa dei volontari di Città della Speranza, svoltasi domenica 8 luglio, per la quarta volta consecutiva nel parco del Caseificio Castellan a Travettore di Rosà. Cresce di anno in anno il numero di partecipanti, ovvero 150 in più rispetto all'edizione 2017. Bambini, giovani, adulti e anziani, provenienti da varie zone del Veneto, hanno trascorso una giornata all'insegna dell'allegria e della condivisione, oltre che del buon cibo, per ribadire il proprio appoggio alla Fondazione e all'importanza della ricerca sulle più gravi malattie pediatriche. Lo conferma anche il risultato della raccolta fondi che ha raggiunto i 13.760 euro. Il fondatore Franco Masello ha sollecitato ciascuno a fare la propria parte. «Fare volontariato non significa solo parlare, ma anche agire. La Città della speranza è frutto di tutti voi - ha esordito - non possiamo delegare il noi stessi alla politica ma quest'ultima deve impegnarsi a rendere trasparente il volontariato e a non lasciarlo alla libera iniziativa. Solo l'unione fra le due componenti potrà garantire continuità alla ricerca. Ciò significa portare altri cento ricercatori in Istituto di ricerca



Alcuni dei partecipanti all'evento di Travettore



Castellan e Galvanin

pediatrica per i quali servono 5 milioni di euro in più. Ognuno deve fare la propria parte». «La gente crede in noi perché sa come lavoriamo e sa che non ci sono sprechi», ha affermato il presidente Stefano Galvanin. Il successo della festa è stato reso possibile grazie ai tanti partner, alle aziende che hanno offerto i cibi ed ai vari gruppi di volontari, alpini e donatori di sangue che si sono prodigati nel preparare il pranzo. Erano presenti l'assessore regionale Manuela Lanzarin e il sindaco Paolo Bordignon, assieme alla ricercatrice Lara Mussolin. ●E.R.



Cinquecento interventi nel mondo

Mariagrazia, da Pescara all'Africa, la chirurga che salva i bimbi

Trentacinque anni passati in sala operatoria, salvando la vita o rendendola migliore a tanti bambini, sono stati una grande sfida (vinta). Ma dopo una vita passata nell'ospedale di Pescara, reparto di chirurgia pediatrica, la dottoressa Mariagrazia Andriani (nella foto) non ci ha pensato un attimo ad appendere il bisturi al chiodo. Così, raggiunta la pensione, la chirurga ha iniziato a girare senza sosta i paesi più in difficoltà di Africa e Centro-america per operare (gratuitamente) i bambini. Oltre 500 interventi in meno di quattro anni, volando tra Sudan, Etiopia, Tanzania e Haiti: «Amo troppo il mio lavoro e visto che sono ancora in salute ho avuto l'idea di portare le nostre tecniche dove, con poco, possiamo salvare tante vite. Sono paesi poverissimi - racconta - e il sorriso di una madre è il regalo più grande quando riesci a risolvere il problema di un bimbo». Perché la sfida più difficile, in questi contesti, è più culturale che chirurgica: spesso, infatti, c'è prima da combattere lo scetticismo delle popolazioni locali che davanti ad un problema tendono a fidarsi di uno stregone piuttosto che di un medico, e talvolta si arriva troppo tardi. Il motore di questa «macchina del bene» sta nella «Ada Manes Foundation for children onlus». Questa storia inizia nel 2015 con una telefonata. Dall'altro capo c'è la persona a cui la signora Manes ha affidato tutti i suoi risparmi «in modo che possano arrivare ai più deboli, perché io non ho eredi. Troverà lei il modo più giusto a cui destinarli». E la persona adatta è Mariagrazia,



l'unico chirurgo pediatra donna dell'ospedale di Pescara. Così nasce la fondazione intitolata alla benefattrice e, tra un aereo e l'altro, inizia la seconda vita dell'«angelo col bisturi». Una parte dell'anno in Italia per occuparsi della

gestione manageriale della fondazione e l'altra parte in viaggio: «In molti di questi paesi accade spesso che un bambino possa morire per effetto di malformazioni - racconta Andriani - che da noi possono essere corrette. Il nostro lavoro non è soltanto quello di operare, ma di inserirci nelle comunità locali, spiegare, far capire, convincere». Problemi da noi ampiamente risolvibili, come l'atresia dell'esofago o le occlusioni intestinali, in questi paesi diventano patologie mortali. Perché laggiù visite ginecologiche ed ecografie sono come fantascienza: quando il bimbo nasce, se c'è un

problema la famiglia parte con un fagottino di stracci per viaggi che durano giorni. E spesso, in queste condizioni, la vita se ne va. «Siamo una équipe collaudata: due chirurghi pediatrici, un anestesista e due infermieri. Da soli non si va da nessuna parte. Un aspetto fondamentale per noi è lavorare in network con le altre realtà come il Cesi dell'Università Cattolica o Chirurgia Solidale Onlus. Collaboriamo al progetto Sudan nato nell'Università di Chieti e supportato da Aics. L'obiettivo della fondazione - aggiunge la chirurga - oltre agli interventi, con formazione pratica di medici sul posto, facciamo anche lezioni in inglese e francese, in modo che poi possano aiutarsi da soli». Per Mariagrazia è già tempo di ripartire: «Sto preparando la valigia per il Sudan. Tenere insieme la mia famiglia? È stato più complicato in passato... Oggi i sorrisi di quei bambini sono l'essenza dell'amore tra me e i miei cari».

CLAUDIO BOZZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.amfconlus.org

Obiettivo della Fondazione è facilitare le terapie chirurgiche per i bimbi dei Paesi poveri. Per donare: IT85G0200815404000103574683



Vita da Volontario



Una vita divisa tra il lavoro in un'azienda metalmeccanica e la natura, a difendere gli animali selvatici. Giampaolo Oddi, 61 anni compiuti da poco, **è diventato volontario del Wwf appena quindicenne**. È cresciuto a Sismano, in provincia di Terni, «dove c'era la brutta abitudine di

Martedì 17 Luglio:

sparare ai passeri nella piazza del paese», e per contrastarla **ha costituito il primo nucleo dell'associazione con i compagni di scuola**. Quel nucleo è diventato una sezione del Wwf. Oggi è coordinatore nazionale del settore vigilanza. www.wwf.it



Giù dal palco

Alessandra Abbado con «Mozart 14» prosegue le attività sociali del padre Claudio
Il progetto più noto è «Papageno», il coro dei detenuti dell'istituto Dozza di Bologna
La ricetta della musicoterapia per bimbi in ospedale, disabili e minori in carcere

La musica salverà il mondo

di **ELISABETTA SOGLIO**

Provate voi a nascere da un genio della musica e da una paladina dei diritti degli ultimi. Provate voi ad avere per padre Claudio Abbado, la musica e l'impegno sociale, e per madre Giovanna Cavazzoni, il Vidas e l'apertura ai bisogni degli altri. Alessandra Abbado, la figlia appunto, è riuscita nel difficile compito di costruire una propria dimensione in cui convivono entrambe queste anime. E riesce, «grata per tutto quello che ho ricevuto da loro», a tenere insieme e valorizzare quello che Claudio e Giovanna hanno creato: Alessandra è consigliera e instancabile amica di Vidas, ma soprattutto presidente dell'associazione Mozart 14 nata nel 2014 per proseguire le iniziative sociali di Claudio Abbado. E di questo parliamo, partendo da una delle frasi testamentario del compositore: «La musica è necessaria alla vita: può cambiarla, migliorarla, e in alcuni casi addirittura salvarla». Racconta Alessandra, attingendo anche dai ricordi tramandati dalla madre, di quando in Ungheria Abbado e Zubin Metha facevano concerti per i rifugiati. Di quando arrivò alla Scala, portò l'orchestra nelle fabbriche e aprì il teatro tra i più prestigiosi del mondo a studenti e lavoratori nelle palpitanti giornate del '68. E ancora, di quel viaggio a Cuba nel '99 durante il quale per la prima volta sentì parlare di Abreu e del metodo costruito per aiutare bambini con varie fragilità a ritrovarsi grazie alla musica.

Il metodo Abreu

Abbado resta affascinato, approfondisce il rapporto con Abreu durante i mesi invernali che passa a Caracas per motivi di salute, fa propria la sua filosofia rielaborandola e portandola in Italia, sostenendo i progetti coordinati dal comitato di Fiesole, nato ad hoc. E non è solo un aiuto per i bambini a rischio. I progetti del Sistema riguardano anche il recupero dei detenuti: «Mio padre andava da solo nelle carceri - ricorda Alessandra Abbado - e si fermava a lungo a parlare con loro e organizzava concerti per non privarli del bene della musica. Erano i primi che riceveva in camerino».

Da questa impalcatura già molto solida nasce appunto l'associazione Mozart che oggi Alessandra dirige con piglio, competenza e dolce allegria. Moltissime le attività, suddivise nei quattro macro progetti. Il Coro polifonico Papageno, diretto da Michele Napolitano, è forse la più nota ed è nato nel 2011. Composto da una quarantina di detenute e detenuti del carcere

«Dozza» di Bologna, ai quali si aggiungono una ventina di coristi volontari di importanti cori cittadini, ogni anno si presenta in due esibizioni ufficiali: nella prima il pubblico è composto dai soli carcerati, la seconda è aperta anche all'esterno. Tamino invece, grazie alla collaborazione con musicoterapisti e musicisti professionisti, dal 2006 fa musicoterapia e organizza laboratori terapeutici di canto e musica per circa 500 bambini ogni anno dei reparti pediatrici del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna



(e una ricerca quasi conclusa sta valutando con parametri medici gli effetti positivi e benefici della musica sui piccoli pazienti di onco-ematologia). Cherubino, nato nel 2017, si rivolge a una quarantina tra adolescenti e bambini con disabilità fisiche e cognitive e, attraverso il canto e la musica, stimola l'autostima e la capacità di relazionarsi. Infine, Leporello è il laboratorio espressivo di musicoterapia realizzato con e per i ragazzi reclusi dell'Istituto Penale minorile di Bologna (conta anche su una classe di *song writing*, che si compone di 7/8 giovani per volta guidati da due musicoterapisti).

Alessandra Abbado tiene le fila di questi piccoli-grandi prodigi: «In realtà per me è un onore occuparmene, anche perché racchiude in sé sia le mie esperienze di organizzatrice musicale (dopo aver frequentato la scuola di Paolo Grassi, è stata direttrice di diverse istituzioni musicali italiane, ndr), sia di donna educata all'attenzione al sociale». Poi c'è la profonda amicizia con un altro grande artista: «Ezio Bosso è testimonial della nostra attività, ed è amico e punto di riferimento». Qualche preferenza fra tutte queste iniziative? «Ovviamente le amo tutte, ma forse Tamino lo sento particolarmente mio, anche se ci chiede un impegno enorme. D'estate, ad esempio, non chiudiamo mai le attività». Già, perché i bisogni non vanno in vacanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione racchiude in sé sia le mie esperienze di organizzatrice sia di donna educata all'attenzione al sociale. Amo tutte queste iniziative. D'estate non sospendiamo mai le nostre attività



www.mozart14.com

L'associazione è nata nel 2014 per proseguire le attività sociali del maestro Claudio Abbado





Protagonisti

Sotto il maestro Claudio Abbado mentre dirige. Nella foto grande, da destra, Alessandra Abbado, con il maestro Michele Napolitano e la direttrice del carcere di Bologna, Claudia Clementi, ritratti alla fine di un concerto del Coro «Papageno»
(foto Giacomo Maestri)

Sostenibilità premiato Andrea Segrè



È stato consegnato ad Andrea Segrè, docente universitario, saggista, ma soprattutto promotore di progetti visionari fondati sulla **sostenibilità e la circolarità dell'economia e fondatore del movimento Spreco Zero**, il premio Giacomo Casanova, durante una cerimonia al Castello di Spessa di Capriva del Friuli. L'autore del saggio «Il gusto per le cose giuste. Lettera alla generazione Z» (Mondadori) è stato **premiato per i suoi progetti innovativi**, a partire dallo spin off Last Minute Market nato all'interno dell'Università di Bologna.



È urgente e imperativo ridefinire i termini dell'agenda di sostenibilità
Servono soluzioni innovative e concrete contro la disegualianza
E chi investe deve accettare di sacrificare parte del risultato economico

7

Etica e sociale ma oltre l'etichetta

di MARIO CALDERINI*

Ricorderemo questi mesi come quelli nei quali è diventato evidente, su scala globale, quale sia il prezzo vero ed ultimo della non sostenibilità: lo sgretolamento delle istituzioni, lo svuotamento culturale e valoriale delle stesse e le conseguenti imprevedibili trasformazioni sociali e del nostro vivere civile. Indugio su questa riflessione dopo aver ascoltato Enrico Giovannini presso la Fondazione Feltrinelli, e penso che benché avessimo previsto un conto salatissimo per la sostenibilità mancata, lo avevamo immaginato differito nel tempo e non certo in questa forma così improvvisa e violenta. E invece il frutto avvelenato di un modello di crescita non sostenibile si presenta oggi ed improvvisamente in forma di disegualianza, esclusione e rabbia sociale. Da questo nasce l'urgenza e l'imperativo di ridefinire i termini dell'agenda di sostenibilità, passando dalla fase dell'advocacy e della narrativa alla fase della radicalità. Radicalità significa non accondiscendere, in campo finanziario o imprenditoriale, ad interpretazioni di maniera del concetto di sostenibilità, relegandolo ad una dimensione di marginalità e lateralità.

Radicalità significa per imprenditori, investitori e filantropi riconoscere l'insostenibilità di un modello nel quale si allocano risorse proprio a quelle attività che generano squilibri e disegualianza per poi tentare di mitigare le conseguenze delle stesse con azioni compensative di supposta responsabilità. Radicalità significa anche non confondere le ovvie esternalità positive che ogni investimento in un'impresa ben gestita è in grado di generare, con un impatto sociale o ambientale intenzionalmente perseguito e raggiunto. La responsabilità sociale d'impresa genericamente intesa non è radicale, così come non lo è la finanza che si compiace nell'aggettivarsi etica, sociale, sostenibile o verde.

Non è radicale quell'eserciziello rendicontativo che è il bilancio sociale o ambientale, non è radicale il richiamo ossessivo e consolatorio ai criteri ESG. Tutto virtuoso, importante ed apprezzabile, in quanto in linea con i fondamentali obiettivi di Agenda 2030, ma privo della radicale capacità trasformativa che è oggi necessaria per contenere la deriva sociale e istituzionale. Ed è proprio la capacità trasformativa il segno che deve qualificare le azioni che ambiscono ad iscriversi in un'agenda



Imprenditori, investitori e filantropi devono riconoscere la contraddizione di un modello che alloca risorse proprio a quelle attività che generano squilibri, per poi tentare di mitigare le conseguenze delle stesse



di sostenibilità robusta, concreta e strutturata. Capacità trasformativa che si declina nella ricerca di soluzioni a problemi sociali emergenti con modelli di intervento caratterizzati da intenzionalità, misurabilità e addizionalità. Intenzionalità significa incorporare inescandibilmente la ricerca della soluzione nel modello di intervento o di business, eventualmente accettando consapevolmente di sacrificare parte del risultato economico, misurabilità significa saper dare conto della soluzione raggiunta, addizionalità significa farlo in aree di intervento nelle quali i normali meccanismi di mercato non funzionano appropriatamente. Se è per certi versi scontata l'applicabilità di questi criteri nel terzo settore, molto più selettiva è l'applicazione degli stessi alle forme di impresa o di attività finanziaria che operano nei settori tradizionali. La radicalità consiste, a mio parere, nel distinguere selettivamente sulla base di questi criteri, non per separare buoni e cattivi o giusti e sbagliati, ma semplicemente per dare i nomi giusti alle cose giuste. Perché se tutto è sostenibilità, nulla è sostenibilità, se tutto è responsabilità d'impresa, nulla è responsabilità di impresa, se tutto è impatto sociale, nulla è impatto sociale. Proprio il settore finanziario è oggi un esempio plastico della possibile deriva strumentale che può assumere l'adesione massiva alla narrativa della sostenibilità e dell'impatto sociale cui stiamo assistendo.

Il 2018 sarà ricordato come l'anno della finanza ad impatto sociale, per numero e rilevanza delle iniziative. Una buona notizia dunque, perché se intendiamo l'impact investing come l'insieme degli strumenti definiti dai tre criteri sopra descritti, significa che si stanno liberando risorse al servizio di una grande azione trasformativa, sostenendo imprenditori capaci di trovare soluzioni innovative, concrete e di grande scala alla disuguaglianza, all'esclusione e al disagio. Una pessima notizia invece, se questa proliferazione si traduce semplicemente in impact-washing, una vuota ri-etichettatura di strumenti finanziari del tutto sconnessi da bisogni e problemi reali e dalle relative soluzioni. Perché, le soluzioni, in fondo, sono l'unica cosa che veramente conta.

*School of Management Politecnico Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

A due anni dall'approvazione della legge per favorire l'indipendenza dei disabili il bilancio è ancora insufficiente
Non tutte le amministrazioni hanno avviato i bandi per organizzare modelli innovativi di coabitazione



Il Dopo di Noi? Inizia prima

di MARGHERITA DE BAC

«**P**er me e mia moglie la vita eterna è cominciata prima», è la risposta che Emilio Rota si è dato dopo aver visto morire il figlio autistico 39enne e, a distanza di poco tempo, la figlia per un tumore scoperto in gravidanza. Fa tenerezza quest'uomo dai capelli bianchi e lo sguardo buono, un ex dirigente di industria che girava il mondo, stava poco a casa e solo quando è andato in pensione ha capito quanto fosse duro assistere un disabile. Rota oggi è presidente della Fondazione Dopo di Noi nata nel 1984 come costola di Anffas Onlus (associazione nazionale famiglie persone con disabilità) per sostenere la legge che da due anni (in vigore dal 25 giugno 2016) ha ridisegnato il concetto di sostegno a chi, a causa dei suoi handicap, non può fare quasi nulla da solo.

Un progetto di vita

Parole chiave emancipazione, indipendenza, inclusione, partecipazione. «Il Dopo di Noi non va inteso solo come un posto letto in una struttura. Prima viene un progetto di vita, attualmente invece il 95% dell'alternativa alla casa dei parenti sono le strutture residenziali», dice Rota. Proprio ciò che la legge vorrebbe superare. Al centro c'è lui, il cittadino disabile. I servizi vengono creati in base alle sue necessità. È un mondo di bisogni, determinazione e impegno quello che si muove attorno ad Anffas, 60 anni compiuti a giugno, presidente Roberto Speciale. È stata l'occasione anche per tracciare il primo bilancio sullo stato di attuazione della legge. Gianfranco de Robertis, rappresentante legale di Anffas, segue l'evoluzione nelle varie Regioni con un monitoraggio bimestrale. Nell'Italia federalista, il quadro è come sempre variegato. È indietro la Puglia, non ancora passata ad atti concreti, nessun avviso o bando per



gli interventi. Lo stesso in Piemonte, inizialmente partito bene con la ripartizione delle risorse tra enti gestori specifici (consorzi). Calabria e Campania hanno fatto partire avvisi pubblici senza però definire quali requisiti debbano avere i progetti per rientrare fra i candidati. Prime assegnazioni in Molise ma pare che l'auspicato cambiamento sia rimasto sulla carta. Stanno lavorando bene Lazio e Sicilia. Più avanti di tutte è la Lombardia che ha già selezionato i vincitori da finanziare. In fase di decollo le Marche. Veneto e Toscana si stanno muovendo con diverse modalità. La Liguria ha appena pubblicato un bando per organizzare modelli di coabitazione. Il problema è che ciascuna amministrazione non sempre ha interpretato la legge cogliendone le potenzialità innovative. In alcuni casi purtroppo è stata ripercorsa la vecchia strada: disabili inseriti in servizi già esistenti anziché ridisegnati per loro. È però soddisfatta di questi primi due anni di rodaggio Ileana Argentin, ex deputata Pd, una delle maggiori promotrici della legge 112: «Ci sono bandi ovunque, sono stati richiesti i primi 100 milioni. Ricordo che il Dopo di Noi non è stato votato dai 5 Stelle che sostenevano fosse sufficiente la legge 328 sulla disabilità la quale però include anziani e minori. Qui si tratta di un supporto alla famiglia». Ma

60

Gli anni di Anffas, fondata a Roma il 28 marzo 1958 da Maria Luisa Menegotto con altri genitori di ragazzi con limitazioni intellettive

Le regioni

La legge ha ridisegnato il concetto di sostegno a chi non può fare quasi nulla da solo. La sua attuazione, però, sta avvenendo a macchia di leopardo. Ci sono regioni, come la Lombardia, che hanno già selezionato i vincitori dei bandi da finanziare. Lavorano bene anche Lazio e Sicilia, mentre la Puglia non è ancora passata ad atti concreti. Oggi per il 95% dei disabili, il ricovero in una struttura è la sola alternativa alla propria casa

le famiglie sono pronte al grande passo, al distacco dai figli? «Non sempre, stiamo facendo formazione per prepararle. Abbiamo riscontrato una certa resistenza. Di fronte alla prospettiva che il ragazzo vada ad abitare fuori subentra la paura e il desiderio di non lasciarlo. Ai genitori bisogna far capire che nessuno vuole sostituirsi a loro», dice Rota. Ha un timore Marco Bollani, direttore della Cooperativa sociale Come Noi Onlus, sede legale a Mortara, provincia di Pavia: «Uno dei limiti del Dopo di Noi è che prevede tempi a volte non compatibili con quelli della famiglia angosciata di dover interrompere l'equilibrio simbiotico con i figli mossa dall'istinto di iperproteggerli. Temo che gran parte dei fondi saranno spesi per finanziare servizi già esistenti e non per crearne di nuovi». Una signora veneta in ogni convegno Anffas sale sul palco per raccontare la paura di separarsi dalla figlia e il sollievo che prova quando sa che è al sicuro in un centro diurno. «E se non c'è più lei?», si chiede?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.anffas.net

La Fondazione Dopo di Noi nasce nel 1984 come costola di Anffas Onlus per pensare al futuro delle persone con disabilità

Sei mesi di respiro per 630 disoccupati



Un progetto a Rovigo e Padova per dare sostegno ai lavoratori fragili

È stato prorogato fino al 31 dicembre il Fondo straordinario di solidarietà contro la disoccupazione nelle province di Padova e Rovigo. Dopo i 2 milioni stanziati per l'edizione 2017/2018, che hanno permesso di sostenere finora 573 progetti, la Fondazione Cariparo mette a disposizione ulteriori 945mila euro per cofinanziare progetti presentati dai Comuni delle due province volti all'inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati privi di tutele. L'iniziativa permetterà di dare lavoro per sei mesi fino a 630 tra disoccupati over 30 di lunga durata o persone in condizione di fragilità (disabili, vittime di sfruttamento, titolari di protezione internazionale, soggetti in carico ai servizi sociali). Nel 2016 grazie al Fondo sono state avviate al lavoro oltre 1.400 persone nella provincia di Padova e oltre 750 in quella di Rovigo.

<http://www.fondazionecariparo.it>



La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo è un'organizzazione senza scopo di lucro che opera per promuovere lo sviluppo sociale ed economico nelle province di Padova e Rovigo



Sostenibili

L'impegno della cooperativa Arcobaleno per il recupero di soggetti fragili. Come Roberto, accolto dopo il carcere
Ex tossico, da undici anni lavora nella raccolta differenziata a Torino e ora ha una casa e anche una macchina
Nel tempo libero si occupa di cinema, ha fatto la comparsa ed è nella giuria del premio Cinemambiente

Così sono rinato in un mondo di cartone

di **LORENZA CASTAGNERI**

Se Roberto dovesse rappresentare la sua rinascita disegnerebbe un bidone giallo per la raccolta della carta, a forma di parallelepipedo, studiato in ogni minimo dettaglio per poter assolvere al meglio al suo compito. È anche il simbolo della cooperativa Arcobaleno di Torino che, con esso, nel 1995, ha dato vita al Progetto Cartesio, tra i primissimi servizi di raccolta di rifiuti porta a porta in Italia, che ancora oggi parte da qui, uno spiazzo in una zona industriale di periferia, separato dalla strada da una sbarra, dove i camioncini bianchi della coop riposano prima di cominciare il loro viaggio quotidiano tra le strade della città.

«Un luogo che è diventato la mia famiglia, mi ha fatto capire che la vita può cambiare e in cui ho imparato che posso provare a realizzare qualunque obiettivo mi pongo». Roberto, di cognome Lombardo, 50 anni, è un fiume in piena quando si parla di quello che, da 11 anni, è anzitutto il suo posto di lavoro.

La cooperativa l'ha accolto dopo il carcere, dopo la dipendenza dalla droga, dopo una vita per strada iniziata da adolescente, in fuga da un padre violento e senza la scuola. Un'esistenza senza più sogni, che nel tempo sono tornati a riaffollare la sua mente proprio grazie al lavoro, tra un turno e l'altro, svuotando e risistemando i bidoni dei condomini, degli uffici, dei negozi di via Ga-

ribaldi e via Roma, in pieno centro. «Quando arrivano gli ordini dei vestiti - racconta - c'è sempre tanto cartone da raccogliere e passiamo anche due volte alla settimana. A me non pesa allungare il giro». Il servizio, nato da un'idea di Comieco, il consorzio nazionale per il riciclo della carta, viene svolto per conto di Amiat, l'azienda comunale della raccolta dei rifiuti. Ogni persona o realtà industriale nuova in città ne può fare richiesta. Basta chiamare il numero verde, specificare le proprie esigenze ed è fatta. In qualche giorno, arriva il cestino di Cartesio, progettato all'inizio di questa avventura dallo studio di architettura Imbal con una chiusura brevettata perché non si sfondi e di colore giallo perché per testare la sua resistenza vennero usate pile di Pagine Gialle.

Ricordi lontani. Come quelli dei primi anni di Arcobaleno, del suo legame con il Gruppo Abele e della ferma volontà di dare una seconda opportunità ai meno fortunati. Come Roberto e gli altri duecento lavoratori che fanno parte della squadra

e arrivano da almeno una trentina di paesi diversi, indicati dalle bandiere che sventolano lungo tutto il perimetro della sede della cooperativa. «La prima volta che sono entrato qui, ero impacciaticissimo. Mi avevano messo in mano - ricorda - i moduli relativi alla raccolta della carta. Non riuscivo a leggerli bene, non mi orientavo. C'è voluta molta pazienza. Se penso che oggi ho un lavoro, una macchina e una casa in affitto non mi sembra vero. Sto recuperando il rapporto con i miei fratelli. Ho dei nipoti fantastici. Sono felice».

Il tempo libero

Roberto ha anche una terza vita. In cui l'arte è protagonista. Ha partecipato come comparsa al film «Al massimo ribasso» di Riccardo Iacopino, è stato nel cast di «40% Le mani libere del destino» dello stesso regista, entrambi prodotti da Arcobaleno, fa parte della giuria del premio per il miglior documentario su ambiente e società del festival torinese Cinemambiente. «Partecipo a ogni iniziativa. Non voglio perdersi più nulla di ciò che la vita mi presenta». Come la cooperativa. «Per offrire sempre più opportunità a chi ne ha bisogno abbiamo ampliato nel tempo le nostre attività», spiega il presidente Tito Ammirati. E così oggi c'è anche chi si occupa del recupero di rifiuti elettronici e ingombranti e della produzione di materie prime per la nutraceutica.





Nella foto di Chico De Luigi, l'immagine simbolo dell'attività della cooperativa. In primo piano uno dei soci lavoratori

30

I comuni che sono nel raggio d'azione della cooperativa Arcobaleno che dà lavoro ad oltre 200 persone fragili

Il progetto

Cartesio è il servizio di raccolta di rifiuti porta a porta, tra i primi nati in Italia, nel 1995, all'interno della coop Arcobaleno

Fondazioni

«A pancia piena» i ragazzi rendono di più

A volte la soluzione è contenuta nel problema, bisogna solo vederla anche se farlo non è come dirlo. Però succede - o perlomeno comincia ormai da un po' di tempo a succedere - nei Quartieri Spagnoli di Napoli la cui sigla «QS» aveva dato il nome a una delle baby-gang del posto ma che per altre sue caratteristiche quali la vitalità, l'energia, la quantità di giovani tutti da indirizzare, stanno invece generando un «Quartiere educante»: progetto ora sostenuto con 86,4mila euro. Così come altri 67,4mila andranno a «Napul'è la banda della via Pal». Mentre in Emilia Romagna arriveranno, tra parecchi altri, i 500mila euro a sostegno del progetto della cooperativa sociale Millepiedi dal bel titolo: «A pancia piena rendo meglio». E poi 600mila ai «Patti d'impatto» nel Lazio, più o meno altrettanti ai «Giardini possibili» di Casa Emmaus in Sardegna. Ancora 770mila a «Tutti insieme in gioco» della Carpe Diem in Sicilia... e l'elenco è ancora lunghissimo, i progetti sono in totale 83.

I «minimi necessari»

Tanti sono quelli approvati dalla fondazione Con i Bambini tra i 432 che hanno partecipato al «Bando Nuove Generazioni» rivolto a bambini e ragazzi di età compresa tra 5 e i 14 anni. Di questi 68 sono regionali e 15 multiregionali e hanno coinvolto circa 7.500 partner tra organizzazioni del Terzo settore, istituti scolastici, enti pubblici. Le proposte arrivate da tutte le regioni d'Italia saranno sostenute tramite il «Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile» e riceveranno un contributo complessivo di circa 66 milioni di euro. Con i primi tre bandi negli ultimi due anni sono stati sostenuti 249 progetti per un contributo pari a 202 milioni di euro, sui 360 previsti dal Fondo,

che hanno coinvolto 480 mila bambini e ragazzi. Insieme con le loro famiglie che vivono in condizione di disagio e 27.500 organizzazioni tra Terzo settore, mondo della scuola, enti. Una risposta concreta al milione e 208 mila ragazzi che vivono in condizione di povertà e che spesso non possono accedere ai servizi minimi necessari a formare gli adulti di domani. Il problema della povertà educativa dei minori, che come dicono i dati Istat è l'altra faccia di quella economica, non rappresenta solo un danno nei confronti dei ragazzi e bambini in difficoltà ma è un freno alla crescita di un intero Paese. Investire nelle nuove generazioni significa dare slancio al nostro futuro.

La regione più «premiata» da questa edizione del bando è stata la Sicilia con quasi 5 milione e mezzo di euro distribuiti su otto progetti, seguita dalla Campania con 4.766mila euro per sette progetti e dalla Lombardia con 4.426mila euro per sei. Le attività sostenute avranno a disposizione una piattaforma dove raccontare le proprie esperienze e condividere le buone pratiche attivate (www.percorsiconibambini.it).

Protocollo

Il piano per contrastare la povertà economica-educativa è frutto di una intesa tra Fondazioni di origine bancaria e Governo che già con la Legge di stabilità 2016 aveva voluto incentivare l'ulteriore impegno delle Fondazioni su questo fronte. Da lì la stipula di un Protocollo d'intesa per la gestione di un Fondo alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria a fronte di un credito d'imposta: la sua operatività era stata subito assegnata all'impresa sociale «Con i Bambini» e le scelte di indirizzo strategico sono definite da un apposito Comitato in cui sono presenti le Fondazioni, il Governo, le organizzazioni del Terzo Settore e i rappresentanti di Inapp e Eief - Istituto Einaudi per l'economia e la finanza. L'elenco di tutti i progetti premiati è consultabile sul sito web del Bando Nuove Generazioni dove è stata pubblicata la graduatoria dei risultati Regione per Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.conibambini.org

L'impresa sociale nasce nel 2016. Attua i programmi del Fondo per il contrasto della povertà minorile



Con i bandi di fondazione «Con i Bambini» finanziati 249 progetti
L'edizione 2018 rafforza l'aiuto ai piccoli che vivono in povertà
La regione più «premiata» è la Sicilia con 5 milioni e mezzo di euro
Programmi per l'inclusione sociale e contro l'abbandono scolastico

di PAOLO FOSCHINI



Napoli, un murales a Scampia per ricordare le vittime innocenti. Foto Ansa

La «resurrezione» dei Santuari storici



Il chiostro del Santuario della Consolata al termine del restauro

Prende il via «Santuari e Comunità – Storie che si incontrano», il nuovo maxiprogetto della Fondazione Crt per recuperare e valorizzare il ruolo storico e sociale di 18 Santuari, uno per ciascuna delle Diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il bando vuole integrare tre elementi: restauro, riattivazione dei Santuari quali luoghi di inclusione sociale, valorizzazione culturale e turistica. «Con questo progetto la Fondazione Crt - sottolinea il presidente Giovanni Quaglia - porta avanti una sfida innovativa ispirata al "modello Consolata" di Torino: la trasformazione dei Santuari, da sempre punti di riferimento storici, culturali e devozionali, in moderni luoghi di coesione e aggregazione sociale, crocevia di persone, storie, comunità». Saranno stanziati 5 milioni di euro complessivi, di cui il primo milione nel 2018 per avviare i primi 4 progetti.

<http://www.fondazionecrt.it>



La Fondazione Crt è un ente non profit la cui attività trova radici nell'opera filantropica della Cassa di Risparmio di Torino. Interviene nei settori chiave dello sviluppo di Piemonte e Valle d'Aosta





All'Altopiano di Asiago si ricorda e festeggia il popolo dei cimbrici e la sua antica cultura

L'altopiano di Asiago ricorda Dalla lingua alla cucina: il popolo dei cimbrici è tra noi

Prosegue fino al 22 luglio il Festival Cimbri Hoga Zait all'Altopiano di Asiago, organizzato dal comune di Roane e dalle sue frazioni. È un viaggio alla ri-scoperta del popolo dei cimbrici, che si installò nelle zone montane fra i fiumi Adige e Brenta intorno all'anno mille. Un popolo pacifico che cercava terra da coltivare e di cui le persone anziane si tramandano lingua, tradizioni, miti, cultura e anche la cucina. Nell'altopiano dei Sette Comuni i cimbrici tracciarono strade e costruirono case. www.asiago.it



Candido Camp Si va a canestro (in carrozzina)

Basket in carrozzina per giovanissimi. Ragazzini che sfrecciano sotto canestro e vivono l'esperienza mozzafiato di un tiro sfiorato o di un blocco riuscito. La prossima tappa del *Candido Junior Camp* | *Oso 2018* toccherà la storica sede del programma estivo a Livigno. Il progetto nato per ricordare Candido Cannavò, firma storica della Gazzetta dello Sport, torna infatti con una nuova edizione grazie all'apporto di Fondazione Vodafone. Dal 19 al 23 luglio, ragazzi disabili tra gli 8 e i 22 anni, impareranno a giocare a basket in carrozzina sotto la guida di Carlo Di Giusto, direttore tecnico delle nazionali Fipic (Federazione italiana pallacanestro in carrozzina). In particolare i 15 aspiranti giocatori, provenienti da Toscana, Emilia Romagna, Campania, Veneto e Lombardia, saranno coinvolti in una vera e propria full immersion con due allenamenti quotidiani. Ad aiutarli uno staff di 16 persone, a cui si sono aggiunti in questi mesi i volontari da tutta Italia. Franco Arturi, direttore della Fondazione Candido Cannavò per lo sport, racconta la gioia nel veder crescere

l'iniziativa anno dopo anno. «È una soddisfazione immensa - dice - vedere come un'idea abbia attirato l'interesse di compagni di squadra di grande rilevanza. Oggi siamo tutti uniti più che mai per garantire a un numero sempre maggiore di ragazzi un'apertura verso lo sport ma, di più, verso il mondo che li aspetta». Il campo estivo oltre a promuovere l'attività sportiva e il superamento della disabilità ha il merito di coinvolgere anche i grandi campioni. Tra i testimonial della manifestazione, presentata in Toscana il 5 luglio scorso, anche Filippo Carossino, co-capitano della nazionale italiana che ad agosto disputerà il Campionato del Mondo ad Amburgo, e Laura Morato, giocatrice della selezione femminile. Il camp vedrà inoltre la partecipazione della *Menarini Volpi Rosse*, unica squadra di basket in carrozzina della Toscana. «Siamo certi - conclude Arturi - che, con queste fondamenta, il progetto del Candido Junior Camp avrà lunga vita. Da parte nostra, non ci fermeremo mai e continueremo a sognare in grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bologna si parla di cooperazione Per una società responsabile

Prende spunto, come ogni anno, dalla giornata Internazionale del cooperativismo indetta dall'Onu: mercoledì 18, a Bologna, si terrà la Conferenza regionale della cooperazione, nella Sala Poggioli-Terza Torre (dalle 9 alle 13). La discussione sarà centrata sul tema tracciato nel goal 12 dell'Agenda Onu 2030: «Consumo sostenibile e produzione di beni e servizi». L'Onu riconosce alle cooperative un ruolo strategico all'interno del settore privato per il raggiungimento degli obiettivi della nuova politica di sviluppo globale. Attraverso le responsabilità nei confronti delle comunità e dei territori in cui prosperano, le cooperative sono portatrici di una visione di lungo periodo che sostiene la crescita economica, lo sviluppo sociale e la responsabilità ambientale. Alla conferenza si accenderanno i riflettori sugli impegni che le cooperative dell'Emilia-Romagna stanno assumendo per contribuire al progetto di costruire un mondo migliore. Le cooperative sono considerate strumenti importanti ed efficienti di lotta alla povertà. «Uniscono le persone in modo democratico e paritario; consentono alla gente di assumere il controllo del proprio futuro, e, come imprese di proprietà dei soci, i benefici economici e sociali della loro attività restano nelle comunità in cui esse operano: queste sono due caratteristiche importanti quando parliamo di lotta alla povertà», spiega il Presidente dell'ICA, Ariel Guarco. Molti obiettivi dell'Agenda intersecano i 7 principi di identità cooperativa, che già contengono indicazioni chiare su come declinare l'azione economica secondo criteri di responsabilità e solidarietà. Saranno presentati il rapporto biennale della Cooperazione e Guido Caselli, direttore del Centro Studi e Statistica di Unioncamere Emilia-Romagna, illustrerà i dati dell'Osservatorio.



L'altra impresa

17

Innovazione

Il concorso «Youth for Action» ha premiato a Milano ventisei idee d'impresa sviluppate da under 30

Per tutti loro si apre l'opportunità di uno stage retribuito in grandi aziende e realtà del non profit

Le Fondazioni che lo promuovono vogliono formare le nuove generazioni sugli obiettivi dell'Agenda Onu 2030

Noi, giovani artefici della sostenibilità

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

Un «check up sospeso», da donare con un'app a chi ne ha bisogno, così come oggi, al bar, si donano i caffè. Un e-commerce dedicato alle botteghe, per tutelare l'artigianato italiano e condividere esperienze. Una boutique di moda che produce abiti da materiali organici e promuove l'occupazione femminile. Una startup che mira a diminuire l'impatto ambientale e il costo della tecnologia blockchain (quella dei bitcoin), con l'energia idroelettrica.

Queste e altre idee d'impresa, sviluppate da giovani e studenti fra i 20 e i 30 anni e che possono sostenere il raggiungimento degli obiettivi Onu per la sostenibilità del nostro Pianeta sono state presentate, a Milano, al concorso «Youth for Action for Sustainable Development Goals», promosso da Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Eni Enrico Mattei e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Progetti e dispositivi, software e applicazioni, start-up «in nuce»: 192 le idee in corsa. Dopo una fase di selezione, ventisei di questi progetti sono stati premiati e i loro ideatori parteciperanno a uno stage retribuito in altrettante grandi aziende e realtà appartenenti al mondo del non profit. «Crediamo sia importante formare giovani talenti su questo tema e stimolarne la capacità creativa, dando l'opportunità di contribuire al cambiamento dell'Italia - sottolinea Anna Puccio, segretario generale di Fondazione Italiana Accenture - con soluzioni innovative, ad impatto sociale e connotate da una rilevante componente tecnologica. Perché ciò avvenga con successo, è indispensabile fare rete: in questa se-

conda edizione del concorso hanno partecipato come promotori e partner ben 30 organizzazioni dei settori profit e non profit». Porre fine alla povertà, fornire un'educazione di qualità, assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici e sostenibili, e ancora garantire a tutti l'acqua e le strutture sanitarie e un lavoro dignitoso. Sono questi alcuni degli obiettivi fissati dall'Onu.

L'Italia è ancora distante dal raggiungimento di alcuni di essi. Tra gli ambiti più critici, gli indicatori relativi alla crescita economica e occupazionale e quelli ambientali. Con le loro idee - spiegano da Youth in Action - i giovani possono essere i veri attori della realizzazione dell'accordo globale.





L'evento

I ventisei ragazzi premiati durante la cerimonia di «Youth for Action for SDGs» e al centro, da sinistra, Massimiliano Tarantino, Anna Puccio, rispettivamente segretari delle Fondazioni Giangiacomo Feltrinelli e Fondazione Italiana Accenture e Sabina Ratti, direttrice di Fondazione Eni Enrico Mattei



Fondazione

La Fondazione Italiana Accenture è nata nel 2002 per trasferire tecnologie dal mondo profit al mondo non profit
www.fondazioneaccenture.it

DeltaWaves

Giorgia e l'app anti-terremoti

Un dispositivo, appeso al muro, che si accorge dell'arrivo di un violento terremoto e dà subito istruzioni a chi è a casa per mettersi in salvo. Nel frattempo, avviserà via sms anche i familiari assenti e chiederà soccorso. Si chiama «DeltaWaves» il rilevatore domestico di terremoti ideato da Giorgia Ghione, 23 anni, di Torino, laureanda in ingegneria informatica al Politecnico di Torino, insieme a altri cinque studenti. «L'anno scorso - spiega - ci sono stati tanti terremoti in Italia. Più che gestire l'emergenza, pensavamo a qualcosa che potesse servire anche per il futuro». Il rilevatore, in fase di prototipo, «è economico, salverà vite e permetterà un risparmio per lo Stato. In futuro vorremmo collaborare con istituti di ricerca e operatori di soccorso». (G.M.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gift

Turisti «virtuosi»? Ci pensa Tommaso

Un turismo eccessivo e incontrollato può danneggiare l'ambiente e le città d'arte. Allora perché non premiare i turisti che adottano comportamenti virtuosi con sconti e incentivi a ritornare? È l'idea di Tommaso Tancredi Brignola, 25enne bolognese che, dopo la laurea in Cinese, studia a Venezia economia del turismo. La sua app, «Gift», fa accumulare punti con il Qr-code. «Ad esempio, a chi si muove col bike sharing o i mezzi. Oppure a chi sceglie itinerari non turisticamente saturi, ma altrettanto di valore. A Venezia, l'isola di Torcello o il Lido invece di San Marco» spiega. L'app nasce per i Comuni, le agenzie, i consorzi del turismo. «Si vuole evitare ciò che è successo alle Maldive: hanno dovuto creare un'isola artificiale per contenere i rifiuti dei turisti». (G.M.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GoALL

Morena e l'ecobici per i disabili

Una bici «eco» - dal telaio alla carrozzeria tutto è fatto di fibre non artificiali - che permetta anche ai disabili di utilizzare i servizi di bike sharing. L'ha inventata Morena Pedicino, 22 anni, laureanda in design all'Università della Campania. «Per le persone con disabilità motoria esistono addirittura auto da corsa, lo ho pensato invece a una bici da utilizzare per una passeggiata, in un'area turistica o in un parco e che sia condivisa». La bici si chiama «GoALL» ed è diventata anche il tema della sua tesi di laurea. «È un veicolo coperto per tre lati e quello dietro è cavo. È tenuta a terra da leve meccaniche e ha solo una ruota, quella anteriore. Quando il disabile entra, aggancia la carrozina al telaio e poi parte, spinto da un motore elettrico sempre green, perché azionato da energia solare». (G.M.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mup Mapping Urban

La città in tasca nei clic di Valerio

A volte si fatica a riconoscere gli spazi pubblici come bene comune. Il progetto «Mup - Mapping Urban Perception», sviluppato da Valerio Francia, 29 anni, ricercatore bolognese, mira invece ad incentivare l'urbanistica partecipata, facendo emergere le proposte e le segnalazioni di chi vive i luoghi pubblici tutti i giorni. Come? «Mappando il modo in cui questi posti vengono utilizzati. Ad esempio, se una via è piena di bici legate ai pali, significa - dice Valerio - che mancano le rastrelliere. Se una fermata della metro è presa di mira dai vandali, occorre più pulizia e prevenzione». A Milano un gruppo di cittadini ha recuperato il giardino di via Montello che era un luogo abbandonato. «L'app vorrebbe sostenere anche azioni di questo tipo». (G.M.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In viaggio (a piedi) con i pazienti



Dodici tappe in 13 giorni e **300 chilometri da percorrere** per sostenere i progetti dell'ospedale di riabilitazione di Imola. L'impresa di **tre giovani romagnoli** sta commuovendo il web. Dal porto di Rimini i ragazzi sono partiti alla volta di Marina di Pisa e stanno attraversando l'Appennino. In ogni tappa incontreranno alcuni degli ex pazienti dell'**Istituto Montecatone** e grazie all'iniziativa intendono raccogliere fondi. L'arrivo del trio è previsto per il 21 luglio ed è possibile seguire il loro viaggio su Facebook sulla pagina **«Trekking Romagna»**.



Rilegno

TRENTO, EMPOLI E FRANCAVILLA CAMPIONI DI RECUPERO

di **PAOLO FOSCHINI**

Con una raccolta complessiva di 2.160 tonnellate Trento è la città più virtuosa nella raccolta e riciclo del legno: e per questo ha ottenuto il Premio Rilegno nell'ambito dell'edizione «Comuni Ricicloni 2018». Insieme con Trento sono salite sul podio Empoli e Francavilla al Mare. È successo a Roma durante la cerimonia conclusiva dell'iniziativa promossa da Legambiente che dal 1994 riconosce l'eccellenza di comunità locali, amministrazioni pubbliche e cittadini capaci di ottenere i migliori risultati nella raccolta e gestione dei rifiuti. Rilegno, il Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno, ha voluto premiare i Comuni che meglio hanno organizzato la raccolta differenziata del legno permettendo così a questa materia prima naturale e sostenibile per eccellenza di continuare a vivere attraverso i processi di riciclo. «Da anni - ha detto il presidente del consorzio Nicola Semeraro - siamo partner della manifestazione dedicata ai Comuni Ricicloni: un legame che nasce dalla

sensibilità condivisa sull'importanza di dare evidenza al buon lavoro di chi differenzia, raccoglie e facilita il riciclo dei rifiuti. È un impegno che sta dando buoni frutti se pensiamo che lo scorso anno sono state 592mila le tonnellate di rifiuti legnosi recuperate attraverso la raccolta urbana differenziata. Questo risultato è stato possibile grazie alle convenzioni attive con oltre 4.400 Comuni italiani per un totale di 41 milioni di abitanti». La filiera del legno in Italia è oggi un'eccellenza riconosciuta in tutta Europa ed è al centro di una economia circolare che lo scorso anno ha recuperato e riciclato fra tutto quasi 1.800.000 tonnellate. È un processo con risvolti etici sul fronte della sostenibilità ma anche una risorsa economica importante per il Paese: il 90 per cento del legno riciclato viene utilizzato per la creazione di pannelli truciolari e pannelli mdf, a loro volta assorbiti all'85 per cento dall'industria del mobile. E per il resto da quella del legno-cemento per l'edilizia, del pallet, della pasta chemimeccanica per l'industria cartaria, del compost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.rilegno.org

Il consorzio comprende 410 punti di raccolta in Italia e opera in linea con i goal di sostenibilità dell'Onu 2030



Welfare

L'impegno di Sofia al centralino di Viva gli anziani: da Monte Mario a Testaccio soccorre gli over 80 come lei
Dal 1974 la comunità di Sant'Egidio si occupa nella capitale delle fasce più fragili della popolazione
Grazie a «Enel Cuore» è stato avviato anche in altre città un progetto mirato con operatori telefonici

Volontari senior in aiuto ai nonni

di **ESTER PALMA**

Sofia Soli ha 85 anni, occhi blu, limpidi e vivissimi, e un entusiasmo trascinate. Edda Zoldan di anni ne ha 82 e un sorriso timido e gentile. Le due «ragazze» sono fra le volontarie del servizio «Viva gli anziani» della Comunità di Sant'Egidio, che dal 2003 si prende cura degli ultra 80enni di alcune zone del centro storico di Roma e che dalla Capitale si è diffuso in altre città italiane: Genova, Novara, Napoli, Catania, Amatrice (dopo il terremoto), Ferentino, mentre stanno per aprire centri analoghi a Civitavecchia, Brindisi e Sassari e a Mestre partirà a breve un corso di formazione per volontari. Anche grazie al sostegno di Enel Cuore, la onlus di Enel. «La Comunità di Sant'Egidio - spiega Giancarlo Penza, fra i coordinatori del progetto - si occupa di anziani dal 1974, ma abbiamo avviato questo programma dopo l'estate del 2003, fra le più calde degli ultimi 100 anni, in cui in tutta Europa migliaia di anziani morirono per le alte temperature e per essere soli, magari anche all'interno degli istituti, senza nessuno che si occupasse di loro. Siamo partiti dal monitoraggio degli anziani di Trastevere e Testaccio, due rioni storici di Roma con una popolazione di ultra 75enni molto ampia. Per un anno i nostri volontari hanno battuto a piedi le zone parlando con tutti, casa per casa. Poi abbiamo iniziato a chiamarli, una volta ogni 10/15 giorni, per sentire come stavano e se avevano bisogno di qualcosa. In questo ci aiuta molto avere volontari della loro stessa età. Prima ci occupavamo di chi aveva superato i 75, ora gli 80-85: l'età media si è alzata e anche la soglia della vecchiaia». Sofia

sorride: «Conosco Sant'Egidio da vent'anni, ho iniziato a collaborare con loro in un momento molto doloroso della mia vita. Vengo da Monte Mario, zona nord di Roma, due o tre volte a settimana, e seguo 252 anziani a Testaccio. Parlo con loro, sentire una persona che ha la stessa età e gli stessi problemi li aiuta. Molti sono soli. L'altro giorno parlavo con un signore cui era appena morto il gatto ed era disperato, un lutto vero e profondo. Poi li aiutiamo su tante co-

L'iniziativa favorisce la permanenza di molti vecchietti a casa. È doloroso doversi separare dalle proprie cose, così si evitano ricoveri non necessari

se pratiche, dalla richiesta di documenti all'accesso ai servizi pubblici. E li avvisiamo dell'arrivo di condizioni meteo avverse come ondate di caldo o di gelo». A Testaccio, come anche nelle altre zone in cui il progetto è attivo, vengono organizzate anche attività collaterali: momenti di incontro, come la preghiera collettiva, una volta alla settimana, nella chiesa di Santa Maria Liberatrice, cuore dell'antico rione che al tempo dell'Impero romano ospitava il porto (sul Tevere) più importante del pianeta, vero crocevia di merci e culture. Poi ci sono le feste e i mercatini di beneficenza per stare insieme. E ancora i volontari non mancano mai di fare una telefonata per gli auguri di compleanno e per le ricorrenze speciali. «Intorno al progetto si sviluppa tutta una

rete di prossimità. A Testaccio c'è il farmacista - spiega Olga Madaro, un'altra delle responsabili - che in caso di bisogno è pronto a consegnare le medicine a domicilio, la lavanderia della piazza che offre

sconti agli anziani, le pasticcere e il "pizzettaro" che offrono gratis pizza e dolci per le feste. E poi portinai, commercianti, vicini di casa, medici di base: tutti pronti a segnalare casi a rischio e magari a dare aiuto in emergenza. In questo modo si ritrova un senso di comunità che nelle nostre città si sta perdendo e che fa sentire tutti più sicuri». Anche Edda è passata da una parte all'altra del progetto: ha conosciuto la Comunità con sua madre, che è stata fra i primi anziani assistiti. «Ci hanno aiutato anche quando avevamo lo sfratto, e ora io, che vivo in comunità, sostengo gli altri. Alla mia età ho persino imparato a usare il computer per inserire tutti i dati». A Roma oggi sono 5.120 gli anziani seguiti, 9.422 in tutta Italia. «Il progetto "Viva gli anziani-una città per gli anziani è una città per tutti" - dice Patrizia Grieco, presidente di Enel e di Enel Cuore - rappresenta per Enel Cuore l'opportunità per contribuire a un cambio culturale, oggi imprescindibile per poter restituire agli anziani un ruolo attivo all'interno della comunità. Il modo di "invecchiare" è cambiato e deve essere ripensato in una logica d'inclusione e sostenibilità: valori da sempre fondamentali per il Gruppo Enel». Senza contare che il progetto favorisce la permanenza di molti anziani a casa: un punto su cui Sant'Egidio ha sempre battuto molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il progetto

Compie quindici anni il progetto di assistenza alla popolazione anziana della Comunità di Sant'Egidio. È partito da Roma e si sta ampliando ad altre città
www.vivaglianziani.it

Il commercio a misura di reddito



Nasce il «Commercio Isee Amico»: il prezzo dipende dal reddito di chi acquista. **Nel quartiere Borgo Sostenibile di Figino, periferia ovest di Milano**, il negozio di ottica della cooperativa sociale «Vediamoci solidali» per le prime quattro fasce di reddito Isee (fino a 9 mila euro) ha

previsto **prezzi ad hoc per ogni prodotto, anche quelli più costosi**. «È un modo per riuscire a dare un servizio a tutti. È un modo diverso - spiegano i promotori - di vedere il commercio e gli scambi economici».

www.vediamocisolidali.it



L'evento

Finanza etica, digitale ed economia generativa al centro della quarta edizione del Forum Ey sul Terzo settore

Tappa conclusiva dei sette workshop tematici per individuare le buone pratiche nel mondo del sociale

Le priorità? Fare rete, facilitare le partnership tra enti, creare valore condiviso e favorire la sostenibilità



**Il business
non profit?
Spicca il volo
con l'hi-tech**



di **DIANA CAVALCOLI**

Non una galassia lontana. Non un corpo estraneo e nemmeno un settore di nicchia dell'economia. Il mondo non profit rivendica il suo ruolo chiave nello sviluppo del Paese e lo fa da un palco d'eccezione: il Forum Ey sul Terzo settore. Se c'è un filo conduttore che lega insieme le diverse tavole rotonde dell'evento, organizzato il 4 luglio a Milano, è la voglia di associazioni, onlus e ong di «uscire dall'angolo» e dimostrare che anche chi fa del bene può creare valore aggiunto e attrarre investitori. I numeri per farlo, del resto, ci sono tutti. Secondo l'Istat nel

Tra le leve strategiche di sviluppo: l'innovazione digitale, la crescita di nuove competenze e professioni, l'impulso dei giovani

2015 le istituzioni non profit attive in Italia erano oltre 336mila, l'11,6 per cento in più rispetto al 2011. Stiamo parlando di realtà che complessivamente impiegano 5,5 milioni di volontari e 788 mila dipendenti. Certo, per far evolvere una simile macchina

servono gli strumenti adatti. Ed è su questo aspetto che si sono concentrati gli interventi dei relatori. Per Donato Iacovone, ad di Ey Italia, bisogna lavorare su tre fronti in contemporanea: superare la mancanza di collaborazione tra gli enti, sfruttare la tecnologia e comunicare meglio i progetti. «Una buona strategia - suggerisce - per risolvere gli ultimi due punti è favorire l'ingresso dei giovani nelle organizzazioni. Sono entusiasti, portano idee fresche e innovazione in quanto nativi digitali». Il passo più difficile resta invece superare i particolarismi. «Penso, ad esempio, al caso dell'autismo. In Italia si fa molto ma manca ancora un network esteso tra famiglie e associazioni. Una rete attraverso cui sia possibile condividere le best practice. Chiamiamo esperti dall'estero, a costi enormi, quando in realtà basterebbe sviluppare le competenze in loco, lavorando all'unisono». Per mettere insieme le tessere del mosaico il forum ha raccolto anche gli spunti portati alla luce nei 7 workshop realizzati da Ey durante l'anno. Tra i temi il bisogno di favorire le capacità imprenditoriali di ong, onlus e fondazioni. Paolo Venturi, direttore di Aiccon, ha ribadito: «Va



Fondazione EY Italia

Nata nel 2012 promuove progetti sociali rivolti in particolare a giovani in situazioni di disagio
<https://www.ey.com/it>

creata una terra di mezzo tra socialità e imprenditorialità nella consapevolezza che non bastano intenzioni buone per garantire risultati buoni». Ed è per questo che il mondo non profit deve superare i vecchi schemi dell'assistenzialismo puro e abbracciare la logica d'impresa. Una logica che gira intorno al concetto di «efficienza» e «ottimizzazione delle risorse». Come spiegato da Giuseppe Bruno, vice presidente del Gruppo Cooperativo CGM: «Fare impresa sociale significa operare costruendo nuovi paradigmi, capaci di scardinare gli stereotipi sul "vecchio mondo del sociale", perché si mette al centro la capacità di costruire valore economico sotto forma di ricchezza diffusa». Un'economia generativa quindi capace, tra i tanti impatti positivi, di creare posti di lavoro a partire dalla domanda di sostenibilità. «Il tema - racconta Alessandro Beda, consigliere delegato di Fondazione Sodalitas - investirà complessivamente l'occupazione giovanile. Nelle professioni di sostenibilità aziendale, l'offerta sarà in crescita esponenziale. Oggi la questione ha toccato non più del 10% delle imprese italiane. Domani coinvolgerà tutti i ruoli all'interno delle imprese». Meno ottimista Mario Calderini, professore del Politecnico e direttore del centro studi Tiresia, che ha ricordato come l'evoluzione comporti anche la distruzione. «Dobbiamo capire quale parte dell'economia del Terzo settore morirà. In breve, quale sarà il prezzo da pagare per realizzare la sostenibilità al tempo della rivoluzione digitale». Calderini ha poi criticato l'attuale finanza sociale, spesso utilizzata dalle realtà profit per farsi pubblicità e vendere al pubblico l'immagine di azienda virtuosa. «Un modello simile - conclude - non serve perché confina la sostenibilità a un atto laterale. Va messo al centro. La buona notizia è che le nuove generazioni iniziano a farlo. Lo vedo con i miei studenti, i corsi di ingegneria gestionale legati alla sostenibilità hanno raddoppiato gli iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Donato Iacovone è Amministratore Delegato di Ernst&Young in Italia. Laureato in Economia e commercio all'Università di Pescara «G. D'Annunzio» si è formato presso la North Western University di Chicago e la Harvard Business School di Boston. È dottore commercialista e revisore contabile. Attualmente riveste anche il ruolo di docente di economia presso l'Università Luiss di Roma

Network

Atenei e ong: l'unione fa l'innovazione

La leva per l'economia di onlus, associazioni e ong? Non solo la collaborazione tra enti non profit, banche e aziende. Serve anche il supporto della pubblica amministrazione e dell'università. Questo uno dei principali argomenti di dibattito emersi al Forum Ey del Terzo settore da cui è stato lanciato un appello per una governance innovativa. Una

Pa che permetta di utilizzare la tecnologia per gli interventi di sistema. Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale Terzo settore ha infatti ricordato: «Le reti costituiscono la nuova frontiera. La co-programmazione e la co-progettazione tra istituzioni rappresentano l'evoluzione per costruire nuove e più efficaci architetture sia istituzionali che sociali».



Ong in crisi Dimmi chi sei

sarie nuove regole e nuovi strumenti per salvare un sistema economico che proprio sulla fiducia si basa», è la parola d'ordine. Ed ecco perché la trasparenza diventa il principio cardine del settore a tutti i livelli, da quello economico fino a quello della comunicazione. «Bisogna partire dai dati, dal *fact checking* (la verifica dei fatti) e dal *debunking* (il processo con cui si smontano le bufale)», spiega Silvia Stilli, portavoce Aoi, associazione organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale.

Non c'è alcuna distinzione tra chi dà aiuto in mare e chi a terra. Le associazioni sono parte di una stessa famiglia di operatori che hanno a cuore l'interesse di chi ha più bisogno

Uno dei miti più diffusi è che le Ong abbiano finanziatori occulti e che siano al servizio di un piano per favorire i flussi migratori. Una leggenda? Per la loro stessa definizione, le organizzazioni non governative non dipendono da alcun governo o entità politica o partitica. Alcune Ong partecipano a bandi pubblici, altre per loro stessa scelta decidono di dipendere esclusivamente dai donatori privati. «In entrambi i casi le organizzazioni non governative che si occupano di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo, in Italia devono ottenere il riconoscimento da parte del ministero degli Affari Esteri per poter beneficiare dei contributi della cooperazione italiana (al 2016 quelle registrate sono 217, ndr)», sottolinea Stilli. Il riferimento è alla legge 49, prima legge di regolamentazione della categoria del 1987, testo poi rivisto nel 2014 con l'obiettivo di mettere insieme tutti gli attori, dagli enti locali ai privati, ognuno nella sua specificità per garantire maggiore trasversalità su tutti i settori di azione. Per quanto riguarda lo status giuridico, bisogna distinguere tra organizzazioni con sede in Italia (e sono la maggior parte) da quelle che invece hanno sede all'estero ma operano anche in Italia (una strettissima minoranza). Esistono poi Ong che fanno parte di network internazionali (come Me-

posto. «Molte di queste attività sono destinate anche alla contrasto della povertà agli italiani. Un esempio su tutti? Gli ambulatori ambulanti aperti da Emergency che offre assistenza medica ai senza tetto e alle persone in difficoltà», replica Stilli.

E ancora. Spesso in queste ore abbiamo sentito dire che le Ong attive nel soccorso in mare sono tutte straniere. «Sbagliato anche questo. Alcune organizzazioni italiane collaborano con le agenzie internazionali o con altre Ong per i soccorsi in mare», sottolinea ancora Stilli. E si va da Intersos presente con Unicef sulle navi della Guardia costiera italiana fino alla collaborazione di Emergency con il Moas, avviata nel 2016, poi terminata o quella di Cospe con Sea Watch. «Non c'è alcuna distinzione tra chi fa soccorso in mare e chi opera a terra. Siamo tutti parte di una stessa famiglia di operatori che hanno a cuore l'interesse di chi ha più bisogno», conclude Stilli.

Gli addetti ai lavori difendono il loro settore che, dal 2014, ha visto oltre 81 mila volontari impegnati sul campo e ha incrementato del 31 per cento gli occupati

Chiude il *debunking*, il capitolo inchieste giudiziarie iniziate l'anno scorso. E qui sono gli atti a parlare. A partire dalla primavera del 2017 la procura di Catania ha messo nel mirino le navi delle Ong e gli equipaggi accusandoli di complicità in traffico di esseri umani. Fin qui però non è stato effettuato nessun arresto, mentre delle due navi sequestrate — la Juventa della Ong tedesca Jugend Rettet e la Open Arms della Ong spagnola Proactiva Open Arms — solo la prima rimane ferma mentre per la seconda è stato ordinato il dissequestro. Così, mentre le parole continuano a volare, gli addetti ai lavori lottano per difendere il loro settore. Un settore che — è doveroso ricordarlo — dal 2014 ha incrementato del 31 per cento i posti di lavoro creati. Al servizio degli altri.

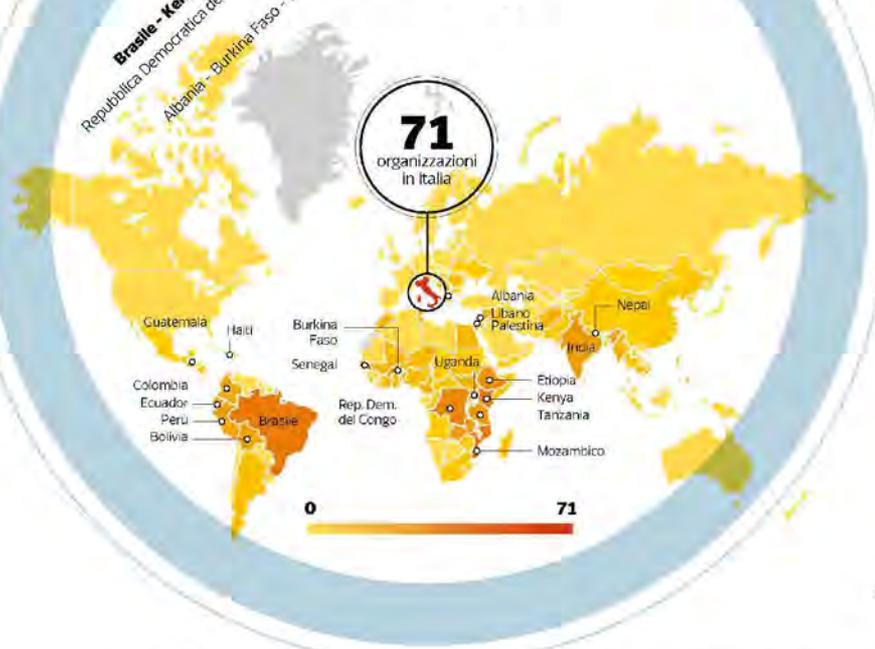
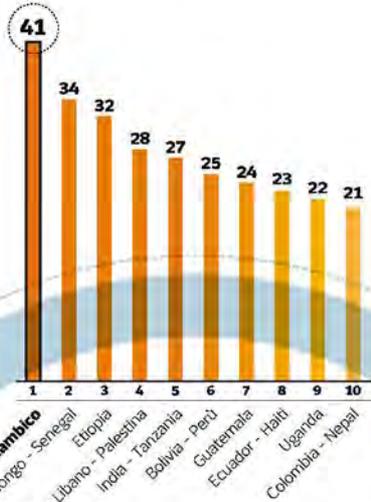
© RIPRODUZIONE RISERVATA



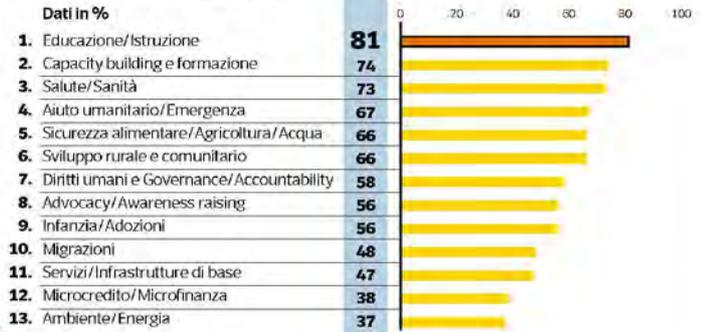
I numeri

DOVE LAVORANO
LE ONG ITALIANE
ALL'ESTERO

I 10 paesi dove lavorano
più ONG italiane. (Anno 2016)

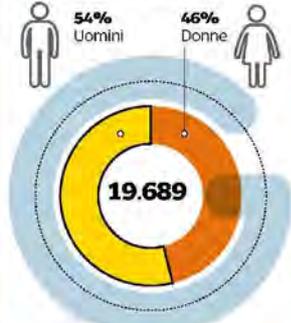


DI COSA SI OCCUPANO



LE RISORSE UMANE

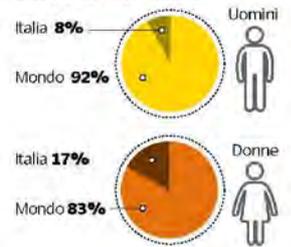
(+31% rispetto al 2014)



PROGETTI REALIZZATI



DOVE LAVORANO



ISOCI

Quanti soci hanno le organizzazioni impegnate nella cooperazione tra 0 e 29 **51%**



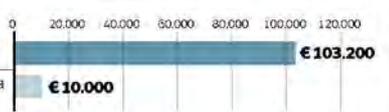
CONTRATTI

A tempo indeterminato **7%**

Altri contratti **93%**



RETRIBUZIONE (Full-time annuale)



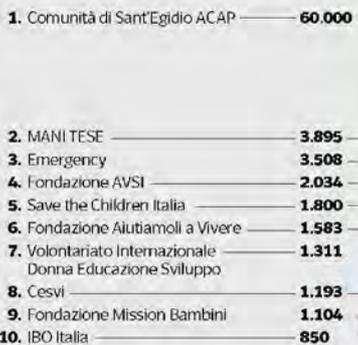
LE TOP 10 DELLE ORGANIZZAZIONI ITALIANE - ANNO 2016



I volontari e/o attivisti

Che hanno mobilitato il maggior numero di volontari nelle proprie attività

81.495 volontari attivi
930 volontari in servizio civile



Donatori privati

Organizzazioni che hanno avuto il maggior numero di donatori privati



Dipendenti e/o collaboratori

(include operatori in Italia e all'estero)



Fonti: Open Cooperazione e Isatz - realizzato in collaborazione con AOI Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale

Corriere della Sera - infografica Sabina Castagnavri

zie Corriere della Sera

Allarme Unicef: salvare i bambini del Sud Sudan



Due milioni di bambini non ricevono un'istruzione in Sud Sudan. **Nel paese più giovane del mondo, i due terzi dei bambini sono nati in guerra.** E molti continuano ad essere utilizzati come combattenti, cuochi, messaggeri secondo l'ultimo **rapporto Unicef che lancia un nuovo**

allarme. La malnutrizione è a livelli critici e alcune aree del Paese sono **a un passo dalla carestia.** Anche gli sforzi per aiutare le persone più bisognose vengono ostacolati. Dall'inizio del conflitto del 2013 sono stati uccisi più di 100 operatori umanitari. weshare.unicef.org





dulcis in fundo

di Sara Melchiori

Volontariato, Padova candidata a capitale Ue

È Padova l'unica città italiana candidata a essere capitale europea del volontariato 2020. Si contenderà il titolo con la scozzese Stirling. La nomination all'importante ruolo, istituito nel 2013 dal Cev, Centro europeo per il volontariato, è stata presentata il 10 luglio a Bruxelles. Per la prima volta una sola città rappresenterà l'Italia, motivo questo di orgoglio e di responsabilità come ha sottolineato Emanuele Alecci, presidente del Csv (Centro servizi volontariato) di Padova, e ha rilanciato il sindaco di Padova Sergio Giordani: «È una bellissima sfida che vuole rendere onore allo straordinario mondo di associazioni e volontari che da sempre operano a Padova con iniziative a livello locale, nazionale e internazionale».

L'ufficializzazione arriva dopo un denso periodo di avvicinamento e coinvolgimento di realtà, enti, associazioni e fondazioni di una città che è forte di una storia significativa di attenzione al sociale e di impegno nel volontariato. Basti pensare a don Giovanni Nervo, alla Fondazione Zancan, all'esperienza pluriennale di Civitas, a Banca Etica, a percorsi e progetti di inclusione sociale, al prossimo appuntamento settembrino con "Solidaria - la città della solidarietà". Le carte in regola ci sono tutte: storia, esperienza, creatività, sensibilità e 6.200 realtà impegnate con migliaia di volontari. Ora c'è da "passare" la presentazione dei candidati a Bruxelles e attendere l'esito della selezione della giuria internazionale, il 5 dicembre ad Aarhus (Danimarca), Capitale Europea del Volontariato 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO

Lo spaccio nei capoluoghi veneti

Da Campo Marzo a Via Anelli ogni città combatte il suo Bronx

Storia di quartieri difficili e di sindaci in trincea: «Fate una retata pure qui»

VENEZIA C'è la palazzina abbandonata, divorata dalle erbacce. La strada buia, con la carreggiata larga e i marciapiedi nascosti da barricate di cassonetti. Ci sono i capannelli di spacciatori che si affacciano dalle vie laterali, compatti ma attenti come sentinelle. Tessere di un mosaico che si forma quasi uguale in ogni grande città e che se a Venezia compone la panoramica di via Piave, a Padova restituisce via Anelli, a Verona Borgo Roma, a Vicenza Campo Marzo, a Treviso piazza Giustinian. Ogni capoluogo ha il suo «Bronx», che quasi sempre coincide con l'area ferroviaria e molto spesso è replicato poco distante, dove qualche vecchio stabile in disuso offre ancora miglior rifugio. Ma il legame con la piazza dello spaccio di Mestre non è solo ideale: la droga è sempre la stessa, i corrieri dell'eroina spesso sorpresi nel tragitto che dal Veneziano rifornisce le altre città.

A Padova degrado fa rima con Serenissima, il complesso che da oltre dieci anni è una ferita aperta nel tessuto urbano. In quei sei palazzi verdi e rossi che dominano via Anelli si era formato un villaggio abusivo di stranieri, malviventi, sbandati. E spacciatori. L'amministrazione di Giustina Destro, nei primi Duemila, cercò di risolvere il problema impiegando gli occupanti; nel 2006 la giunta di Flavio Zanonato tentò un'altra strada: alzò un muro per sepa-

rare gli spazi degradati dagli altri condomini, poi, nel 2007, fece scattare lo sgombero, un'intera giornata di guerriglia. Oggi il Serenissima è destinato a trasformarsi in questura, un contrappasso che però non si concretizzerà prima di sei anni, di qualche esproprio e di tanti interventi di sfalcio e riqualificazione. E intanto il problema si allarga, coinvolge i dintorni della stazione e arriva fino a piazza Duomo, dove da qualche mese residenti e commercianti raccontano una «terra di nessuno», i pusher unici padroni. «Abbiamo pronto il raddoppio delle telecamere che, a regime, saranno oltre 600 - assicura il sindaco Sergio Giordani - Stiamo anche raddoppiando le unità cinofile della polizia locale. Poi c'è la prevenzione: pensiamo a corsi nelle scuole. Lo spaccio è una piaga perché esiste un forte consumo».

Verona negli anni Ottanta era schiacciata dal gioco dell'eroina e oggi l'ombra della droga si allunga ancora sulla città dell'Arena, i residenti di Borgo Roma che scoprono siringhe usate agli angoli dei marciapiede, sui muretti di cemento, tra l'erba delle aiuole. Ma lo spaccio e l'abusivismo sono questione quotidiana anche in via Basso Acquar, dove un'ex concessionaria si era trasformata in ricovero per clandestini, nei giardini di piazzale Porta Vescovo, in tutta l'area circostante la stazione. Anche qui il sindaco,

Federico Sboarina, ha scelto il pugno di ferro, promettendo controlli quotidiani. «Stiamo lavorando nella stessa direzione di Mestre - spiega l'assessore alla Sicurezza Daniele Polato - Dobbiamo far capire ai pusher che non ci sono zone franche. L'unica differenza fra noi e Venezia è che le città metropolitane hanno maggiori risorse, poterle estendere anche a città fortemente frequentate come la nostra sarebbe già molto».

Da almeno un anno, a Vicenza, l'attenzione delle forze dell'ordine - affiancate dall'esercito - è concentrata su Campo Marzo, dove la droga si accompagna a rapine e violenze: i cipressi bruciati, le risse, le morti per overdose hanno monopolizzato la recente campagna elettorale e oggi il sindaco Francesco Rucco è costretto ad ammettere come «il mercato del-

l'eroina stia tornando in maniera prepotente, si vedono persone "bucarsi" in pieno giorno. Come amministratori abbiamo pochi poteri - incalza - il governo dovrebbe fornire linee di intervento alle questure locali. L'esercito è un deterrente, ma servono i cani antidroga della polizia per sequestrare più materiale possibile».

Neppure la piccola e sicura Treviso si può dire tranquilla: nella «zona rossa» compresa tra porta Altinia, piazza Giustinian Recanati e il quadrante di via Roma, fra i giardini della stazione e quelli di piazza Sant'Andrea, da tempo si effettuano controlli a tappeto e si installano telecamere, eppure la droga continua a venire depositata nelle fioriere, dove i clienti la recuperano e la sostituiscono con le banconote. «Le scorse settimane abbiamo effettuato blitz nelle zone a rischio, sempre contro la mafia nigeriana - conferma il sindaco Mario Conte - I nostri provvedimenti esulano da Mestre, ma anche il nostro obiettivo è quello di fermare il traffico in città. Se necessario aumenteremo il controllo».

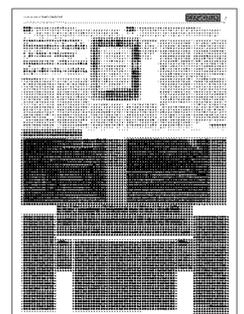
Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rucco
(Vicenza)
Pochi poteri ai sindaci, servono linee chiare d'intervento



Polato
(Verona)
Risorse metropolitane anche alle città più frequentate





Occupato Il complesso Serenissima di via Anelli, a Padova. Per anni è stato un centro di spaccio e ancora oggi resta un buco nero nel cuore della città



Scontri continui L'area di campo Marzo, a Vicenza. Qui si concentrano pusher e tossici, tanto che oggi a supportare le forze dell'ordine è schierato anche l'esercito

Controlli a pagamento su quattromila disabili «Sono colpiti i più deboli»

Una convenzione fa infuriare tutori e famiglie: «Gravissimo»

Il patto

● Il 27 aprile 2017 è stata siglata una convenzione fra Tribunale e commercialisti per sgravare il palazzo di giustizia dal controllo dei rendiconti della gestione patrimoniale delle persone tutelate da un amministratore di sostegno. Il servizio ora è a pagamento



La polemica Famiglie di disabili infuriate per i costi a loro carico sui controlli del tribunale

VICENZA Commercialisti disponibili a sgravare il tribunale dal controllo dei rendiconti della gestione patrimoniale delle persone tutelate da un amministratore di sostegno, ma a pagamento. Un contributo che sta facendo infuriare chi lo ha ricevuto. «Si privatizza la giustizia scaricandone i costi sui più deboli» è la denuncia che sta montando nel Vicentino.

Con l'intento di fornire «uno stabile e qualificato supporto tecnico» nella verifica dei plichi che ogni anno vengono consegnati alla sezione civile del palazzo di giustizia,

poco più di un anno fa è stata siglata una convenzione tra l'Ordine dei dottori commercialisti e il tribunale di Vicenza. Un documento articolato in otto punti a cui è allegata una tabella di compensi, ovvero la parcella che, una volta fatto la verifica sul rendiconto, il commercialista incaricato manda all'indirizzo di chi è stato controllato. Si tratta di persone con disabilità o incapacità di intendere di volere, tanto da avere un amministratore di sostegno che provvede ai propri interessi. Visto che il rendiconto sulle entrate e uscite (una sorta di bilancio)

va consegnato al tribunale entro fine febbraio, da qualche settimana all'indirizzo di chi nel Vicentino ha l'amministratore di sostegno stanno arrivando le parcella, che vanno dagli 80 ai 550 euro a seconda dell'ammontare dei conti presentati nel rendiconto. L'iniziativa sta generando la contrarietà di alcune famiglie, sintetizzata dalla posizione di Livio Dal Santo, amministratore di sostegno della figlia. «Quella convenzione è di una gravità inaudita - tuona Dal Santo, tra l'altro commercialista di professione - in questo modo si sta scaricando



Dal Santo
Con quella convenzione si sta scaricando sui più deboli l'inefficienza del tribunale. Prima di questo accordo il controllo non si pagava

Quello che più ferisce è che a pagare è chi deve essere tutelato e, inoltre, dando in mano i fascicoli ad una persona diversa dal giudice si viola anche la privacy

Voglio capire qual è la ratio di questa convenzione oltre allo smaltimento dell'arretrato del tribunale. Chiedo una risposta



sui più deboli l'inefficienza del tribunale. Prima di questo accordo tra tribunale e l'Ordine dei commercialisti il controllo del rendiconto non era a pagamento. Al di là del costo, quello che più ferisce è che a pagare è chi deve essere tutelato e, inoltre, dando in mano i fascicoli ad una persona diversa dal giudice si viola anche la privacy».

Nel Vicentino, secondo quanto riportato nella convenzione siglata il 27 aprile 2017 tra il presidente del tribunale di Vicenza Alberto Rizzo, la presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili della provincia Margherita Monti ed il giudice tutelare Marcello Colasanto, sono in essere oltre quattromila procedimenti riguardanti l'amministrazione di sostegno, in costante crescita. Il che significa altrettanti rendiconti da verificare, un'operazione che va ad accertare che i conti siano in ordine e che nessuno si sia approfittato di chi è incapace di gestirli in prima persona. Per effetto della convenzione quei conti, assieme ai documenti sanitari che giustificano la presenza dell'amministratore di sostegno, vengono controllati da uno dei commercialisti individuati dall'Ordine. «Dov'è la privacy? – tuona Dal Santo -. Che si facciano i controlli ho piacere, ma che non venga tutelata la privacy della persona e che i costi ricadano sui più deboli è inaccettabile». Il commercialista sta raccogliendo il malumore di altri amministratori di sostegno che hanno in carico parenti. «Voglio capire qual è la ratio di questa convenzione – conclude Dal Santo -, oltre allo smaltimento dell'arretrato. Chiedo una risposta».

Elfrida Ragazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT E SEMPLIFICAZIONE. L'annuncio dell'assessore che traccia le linee programmatiche volte a ridurre costi e tempi

«Tribuna disabili al Menti, via ai lavori»

Celebron sforna la ricetta digitale «Ora stop alle delibere cartacee»

Il Menti finirà di nuovo sotto i ferri. E in attesa di capire con la nuova proprietà del L.R. Vicenza Virtus quale sarà il destino dello stadio, ad esempio se la società di Renzo Rosso ne diventerà proprietaria e lo ristrutturerà a sue spese, al Comune tocca mettere mano al portafoglio: 150 mila euro per la tribuna disabili e 200 mila euro per i bagni. Tutto era già stato de-

ciso dalla precedente amministrazione, ma la novità è che i lavori partiranno «a breve, quasi certamente il prossimo mese».

Ad annunciarlo è l'assessore allo Sport Matteo Celebron che ieri, dal campo di atletica di via Rosmini, ha presentato le sue linee programmatiche. Non c'è solo il Menti. In città ci sono 73 impianti sportivi e le loro condi-

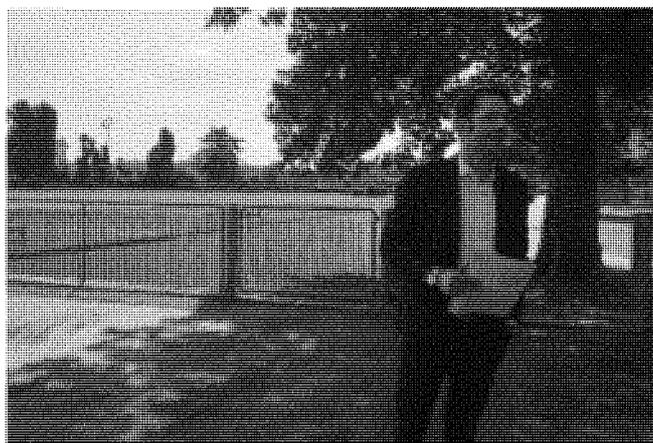
zioni spesso non sono delle migliori. Per sistemarli ci vogliono diversi soldi e un'amministrazione locale da sola può arrivare solo fino a un certo punto. «Spero che anche i privati facciano la loro parte e diano una mano, attraverso delle sponsorizzazioni, per sistemare le strutture sportive».

Ma non c'è nemmeno solo sport. Perché Celebron, che pure in quest'ambito ha una serie di idee precise e una è quella di far diventare la città un punto di riferimento per lo sport legato alla disabilità,

ha anche altre deleghe: alla Protezione civile, all'Innovazione tecnologica e alla Semplificazione. Tra le cose che ha in mente c'è anche quella di sviluppare un progetto per creare un patto generazionale tra anziani e giovani, perché questi ultimi insegnino ai meno giovani le nuove tecnologie.

Celebron ha inoltre messo sul tavolo della scorsa giunta una delibera che mette fine alle delibere cartacee, in media 300 all'anno. «Nel giro di breve saranno solo digitali», spiega. Già la passata amministrazione aveva seguito questa strada, con la digitalizzazione delle liquidazioni e delle determine, ma Celebron fa un ulteriore passo avanti: «Adesso toccherà alle delibere di giunta, subito dopo a quelle del consiglio e alle ordinanze». Non soltanto per risparmiare soldi. «Si risparmierà anche tempo, le procedure saranno più veloci e più trasparenti».

Celebron, infine, vuole «creare un canale digitale, una nuova infrastruttura informatica, tra la pubblica amministrazione e il cittadino» e dare la possibilità ai cittadini di assegnare le pagelle ai servizi comunali. «Non si tratta di un giudizio sui dipendenti, ma sui servizi che mettiamo a disposizione, per capire come i cittadini li valutano e per migliorare dove necessario», conclude. ● R.O.L.A.



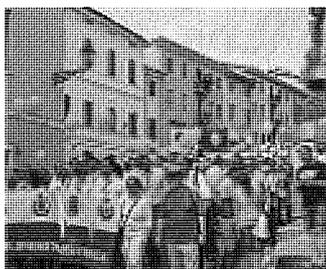
L'assessore allo Sport Matteo Celebron al campo di via Rosmini



L'ordine arriva
dal ministero

2016

Nell'agosto di due anni fa settemila persone sono scese in piazza per difendere la maternità



Punto nascita chiuso a Valdagno, i sindaci pronti alla mobilitazione «Torneremo in piazza»

VALDAGNO «Siamo pronti a tornare in piazza. Io sarò sempre in prima fila per difendere il punto nascite di Valdagno». Non ha dubbi Martino Montagna, presidente del comitato sindaci del distretto ovest dell'Usl Berica, dopo le novità negative in arrivo dal ministero della Salute: assieme ad altri tre punti nascite veneti (Adria, Trecenta e Piove di Sacco) il reparto dell'ospedale San Lorenzo è destinato ad essere chiuso, perché non raggiunge i 500 parti all'anno.

Per la maternità valdagnese, stavolta, la decisione della chiusura sembra essere definitiva. Il ministero della Salute ha previsto la chiusura in tutta Italia di 561 reparti (di cui quattro in Veneto) attuando così la legge Lorenzin del 2015, che dispone la chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti all'anno, ritenuti non più sufficienti sicuri per mamme, neonati e operatori sanitari. Il 2 luglio scorso Andrea Urbani, direttore generale della programmazione per il ministero della Salute, ha comunicato la decisione alla Regione Veneto. Da un paio d'anni infatti Venezia aveva avviato una mediazione con il «Comitato percorso nascita nazionale» del ministero per ottenere una deroga alla legge che impone la chiusura (non solo per Valdagno), ma la lettera arrivata da Roma lascia ben poche speranze. L'ospedale San Lorenzo, con 399 parti l'anno scorso, secondo il ministero non avrebbe caratteristiche orografiche sfavorevoli al punto tale da richiedere una deroga (a

differenza dell'analogo punto nascite di Asiago, che rimarrà aperto), anche per la vicinanza degli analoghi reparti a Santorso, Arzignano e Vicenza.

Due anni fa, quando si era iniziato a sentir parlare di chiusura, nell'Ovest Vicentino la mobilitazione in difesa dell'ospedale era stata imponente: sindaci e comitati avevano portato in piazza settemila persone. E l'allarme alla fine, anche grazie a un impegno diretto del governatore Luca Zaia, sembrava essere rientrato. Dall'Usl 8 Berica, che non ha ancora ricevuto dalla Regione una comunicazione ufficiale, per ora non si commenta la questione. Il presidente del comitato sindaci si dice invece pronto «a riprendere la battaglia, e spero che quella che c'è già stata non venga dimenticata – osserva Montagna – il punto nascite valdagnese peraltro, poche settimane fa, è stato pure potenziato. Ora la palla passa alla Regione Veneto: sono sicuro che dati i buoni rapporti con il nuovo governo la decisione della chiusura, che di sicuro arriva dal governo precedente, possa essere modificata». Il sindaco di Valdagno, Giancarlo Acerbi rileva che «a distanza di due anni dall'ipotesi di chiusura del punto nascite di Valdagno molto è stato fatto fino ad oggi. Sul polo ospedaliero sono stati infatti realizzati importanti investimenti e il punto nascite ha confermato la propria qualità. Il numero di parti è in costante aumento, al tal punto che in poco tempo si potrebbe tranquillamente raggiungere il fatidico numero dei 500 parti. Con Usl e Regione, pertanto, intendiamo collaborare per proseguire su questo percorso positivo e mantenere tutti i servizi».



**Acerbi
A Valdagno
i parti sono
in costante
aumento**



**Montagna
Quel reparto
è stato
appena
potenziato**

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENEGO/1. Oggi "Corri con Cristian", domani mezza maratona e marcia

Sport, storia e solidarietà con il podismo a Marcesina

Sport, storia e solidarietà sono i tre fulcri su cui si poggia LaEnegoMarcesina edizione 2018, gara competitiva abbinata ad una non competitiva, che vede già oltre 700 iscritti e che punta a superare i mille partecipanti. La manifestazione eneghese anche quest'anno si sviluppa su due giorni.

Oggi, alle 15, si terrà la corsetta aperta a tutti "Corri con Cristian" dedicato ai bambini che percorreranno il circuito urbano di 2 km. Dedicato al ragazzino eneghese disabile Cristian Sanchez Pelegrino, la corsa vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cultura del benessere e dalla solidarietà. Si proseguirà alle 17 con l'esibizione degli sbandieratori di Feltre.

Ma la solidarietà non si ferma qui. Da questa edizione LaEnegoMarcesina sposa anche il progetto Africa Sport con il quale l'Altopiano diventerà uno dei poli principali



La Enego-Marcesina

(assieme ad Azzate (Va) e Villach in Austria) di questa associazione attiva nel sostegno di progetti sociali e sportivi in Italia e nel continente africano. In particolare in Etiopia, Kenya ed Uganda sono già attivi progetti di supporto a vivai, per disabili e di squadre di corsa volte a sviluppare l'enorme talento per la corsa presenti in questi

paesi e portare i più promettenti ad allenarsi in Europa. E dove sugli altipiani dei Sette Comuni potranno trovare il terreno ideale per emergere. Tutto il progetto sarà presentato oggi seguito alle 21 da una festa in piazza organizzato dal gruppo "I love Enego".

Domani sarà la volta della mezza maratona alle 10; una corsa a numero chiuso e riservato che in 21 km accompagnerà i partecipanti tra le bellezze della piana di Marcesina con circa 150 mt di dislivello ed attraversando il territorio dei comuni di Enego e Grigno. Immediatamente dopo la partenza della corsa competitiva partirà la marcia aperta a tutti, percorribile a corsa, in nordic walking o in camminata libera, dedicato alla memoria di Seregio Boscardin; 11 km che porteranno i marciatori fino al forte Lisser. ● G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

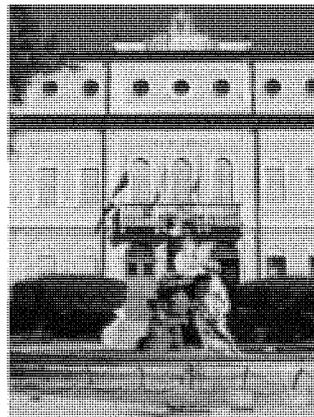


THIENE. Finanziamenti tramite Regione e Comune

Figli rimasti orfani e parti trigemellari Arrivano i contributi

Le domande vanno presentate in municipio entro il 31 agosto

Un programma di interventi economici straordinari del Comune a sostegno delle famiglie con parti trigemellari e delle famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro. Ma anche contributi economici, in questo caso regionali, a favore di nuclei familiari con figli a carico rimasti orfani di uno o entrambi i genitori. Entro il 31 agosto dovranno essere presentate le domande in municipio, per beneficiare di queste agevolazioni. Per quanto riguarda il primo tipo di interventi economici, dal Comune fanno sapere che il contributo è rivolto a nuclei familiari residenti a Thiene. I requisiti sono: essere genitore di 3 gemelli o di almeno 4 figli di età inferiore o uguale a 26 anni (27 anni non compiuti); essere residenti in Veneto; nel caso di cittadinanza non comunitaria, possesso di un titolo di soggiorno valido ed efficace; non avere carichi pendenti; avere un Isee in corso di validità da zero 20 mila euro. Per il contributo a nuclei familia-



Il palazzo municipale. ARCHIVIO

ri in situazione di difficoltà economica con figli minori a carico rimasti orfani di uno o entrambi i genitori, i requisiti principali sono: il nucleo deve avere un Isee in corso di validità non superiore a 20 mila euro, nel caso in cui uno o più componenti abbiano una cittadinanza non comunitaria, devono possedere un titolo di soggiorno valido. Bando e moduli disponibili in municipio. ● A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BILANCIO DELLA REGIONE. Anticipo record per l'“assestamento 2018”

La Giunta racimola 20 milioni: a scuola e disagio sociale

Fondi destinati alla Fism e alle persone in difficoltà ma anche al sostegno di Arena, Fenice e cultura

Piero Erle

Quando i soldi sono pochi, si fa anche prima a decidere dove destinarli. Sarà anche per questo che la Giunta Zaia ieri ha potuto annunciare di aver potuto già approvare la proposta di assestamento del bilancio 2018 della Regione, che in genere arrivava in Consiglio in autunno. E non sono soldi di poco conto visto che giusto pochi giorni fa il governatore Luca Zaia ricordava davanti alla Corte dei conti che in otto anni il bilancio della Regione ha visto scendere da 490 a solo 50 milioni la cifra della “spesa libera” annuale della sua Giunta. Ebbene, la variazione proposta ieri dal vicepresidente Gianluca Forcolin, assessore al bilancio, mette in campo altri 20 milioni, cioè il 40% della cifra iniziale: nuova linfa. «Abbiamo chiuso il lavoro a luglio - sottolinea Forcolin - per permettere alle strutture regionali di disporre subito

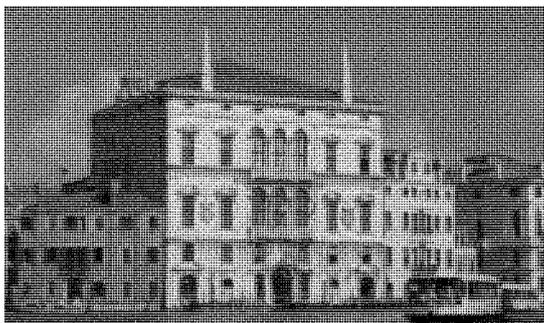
delle ulteriori risorse, dando risposte celeri ad aziende, associazioni e cittadini. E questo assestamento segue a stretto giro la parifica del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2017 da parte della Corte dei Conti, anch'essa completata in tempi record: il Veneto è stata la prima regione a statuto ordinario a riceverla. Sono tutti elementi che contribuiscono a delineare un quadro di massima efficacia amministrativa e grazie al grande gioco di squadra è stato possibile recuperare tutte le possibili risorse a disposizione».

LE CIFRE. Tra le cifre più importanti Forcolin segnala che «ancora una volta grande spazio è stato dato al sociale»: l'assessore Manuela Lanzarin avrà 4 milioni, di cui due saranno destinati a far sa-

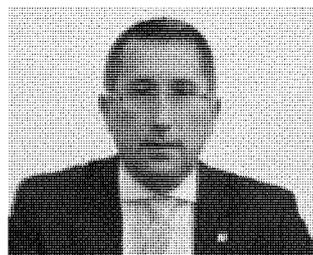
lire da 31 a 33 milioni i fondi 2018 per le scuole cattoliche Fism che garantiscono asilnido e materne su tutto il territorio regionale. Altri due milioni saranno per fra fronte alle tante “emergenze sociali” che la Regione si trova ad affrontare per persone svantaggiate. Un milione e mezzo viene destinato a portare a 3,5 milioni i fondi destinati al “buono scuola”. Mezzo milione in più invece verrà destinato all'Arpav, alle prese con l'emergenza Pfas e molte altre, e un altro mezzo milione viene indirizzato come contributo regionale a quei Comuni che ospitano sul loro territorio aziende che prelevano dalle falde acqua minerale da imbottigliare. C'è poi un'indicazione da 1,6 milioni destinata al settore cultura-tempo libero (assessore Cristiano Corazzari), al quale la Regione vuole dare sostegno: 750 mila euro sono finanziamenti per i musei, gli archivi, il sistema del cinema e dell'audiovisivo, l'identità veneta e altre voci,

mentre 385 mila euro vanno alle fondazioni La Fenice, Arena di Verona e all'associazione Arteven. Infine 500 mila euro sono per lavori a impianti sportivi. Per il settore turismo (assessore Federico Caner) ci sono altri 400 mila euro sono indirizzati alla promozione del turismo e dei prodotti veneti soprattutto agroalimentari da sostenere nelle fiere all'estero. Infine 610 mila euro sono per la protezione della fauna selvatica e il prelievo venatorio (assessore Giuseppe Pan).

PIÙ ALIENAZIONI. Infine si sta sbloccando per la Regione il capitolo alienazioni. Grazie a vari beni piazzati sul mercato «e alla norma che da un anno ci consente dopo tre aste deserte di andare a trattativa fino a uno sconto del 215% sulla perizia iniziale - spiega Forcolin - si registrano ulteriori entrate pari a 1,567 milioni. Le destiniamo tutte alla manutenzione e valorizzazione degli immobili funzionali per le attività della Regione». •



Come noto, anche palazzo Balbi è stato messo sul mercato



“ Si sbloccano anche le alienazioni. Già recuperati 1,56 milioni per i lavori nei nostri palazzi

GIANLUCA FORCOLIN
VICEPRESIDENTE REGIONE VENETO



L'INTERVISTA. L'assessore alla comunità e alla famiglia annuncia tra le linee di mandato anche la creazione di uno sportello unico per la persona che metta in rete i servizi

«Sfalci d'erba per chi non può pagare le tasse»

Maino spiega il baratto amministrativo: «Esenzioni Imu o Tari in cambio di lavori utili per chi è in fase di difficoltà economica. Consiglio stranieri addio»

Roberta Labruna

Per spiegare le sue linee programmatiche Silvia Maino non ha scelto palazzo Trissino. No, ha scelto via Turra dove, nella sede della vecchia circoscrizione 4, c'è uno degli uffici territoriali che si occupano di servizi sociali. E infatti, il nuovo assessore alla famiglia e alla comunità, dice subito: «La cifra del mio assessorato? Non starò nel palazzo, ma tra la gente. Avrò un atteggiamento di ascolto».

Come si tradurrà nella pratica questa sua enunciazione di principio? Attraverso quali iniziative si concretizzerà?

Ad esempio attraverso la creazione di uno sportello unico, sia fisico che telefonico, che metta in rete tutti i servizi e sia in grado di dare risposte univoche e un supporto adeguato alle famiglie in difficoltà, agli anziani, i disabili, i minori, a chi è senza lavoro.

A proposito di chi è in difficoltà, lei vuole introdurre il baratto amministrativo. Come funziona?

Non è un mero sussidio economico, è uno strumento che consente ai Comuni di prevedere riduzioni o esenzioni su Imu, Tari, Tasi, a fronte di un

patto con il cittadino.

Cioè io Comune ti faccio pagare meno tasse ma tu cittadino fai qualcosa per la collettività?

Sì, chi non può pagare perché si trova in una situazione momentanea di difficoltà collabora rendendosi disponibile per piccoli lavoretti di manutenzione, ad esempio lo sfalcio dell'erba o le tinteggiature. Si farà un regolamento e un bando.

Un'altra sua idea, anch'essa nuova per Vicenza, è la "Banca del tempo". Di cosa si tratta?

Sì, è una cosa che intendo introdurre: si tratta di un "istituto del credito", ma non ci si scambia denaro, ci si scambia il tempo.

Può fare un esempio?

Una signora ha due ore libere il venerdì, va alla Banca del tempo e lo comunica. Io, giusto venerdì, ho bisogno di qualcuno che accompagni i bambini a nuoto. Ecco che il

tempo messo a disposizione dalla signora mi viene in aiuto. Tempo che io restituirò, mettendo a mio volta a disposizione del tempo, a seconda della mia disponibilità, che potrà servire ad esempio per andare a fare la spesa a qualcuno che ne ha bisogno, per accompagnare ad una visita medica, cose di questo tipo.

La popolazione vicentina è sempre più anziana, quali iniziative ha in mente per questa fascia?

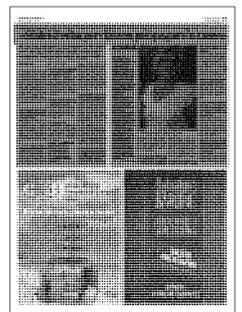
I dati dicono che nel 2018 abbiamo un minore ogni 148 anziani, nel 2030 il dato sarà di un minore ogni 170 anziani. Questo impone due riflessioni: sono necessarie politiche a favore della natalità e della famiglia da un lato, mentre dall'altro vanno messe in campo politiche di aiuto per gli anziani. E tra le diverse misure ce n'è una che intendo sviluppare, quella del cohousing: è un modello abitativo dove ogni persona ha la sua casa ma condivide con gli altri gli spazi comuni ed anche dei servizi, come la badante.

A proposito di residenzialità, in città c'è il problema irrisolto degli alloggi Erp: le domande superano l'offerta, ci si deve rassegnare a questa situazione?

Assolutamente no, come prima cosa procederò alla map-

Svilupperò il cohousing dove si vive condividendo spazi e servizi

SILVIA MAINO
ASSESSORE.COMUNITÀ E FAMIGLIA



Il profilo

**TESSERA LEGA
LAVORA ALL'ULSS**
Silvia Maino, 48 anni, ha un figlio. È collaboratore amministrativo del servizio risorse umane dell'Ulss 8. Attualmente è in aspettativa, per dedicarsi a tempo pieno al suo nuovo incarico. Che è quello di assessore alla famiglia e alla comunità, con deleghe agli interventi sociali, politiche abitative, famiglia, rapporti con le associazioni di volontariato, immigrazione, politiche per l'integrazione. È vicesegretario della Lega di Vicenza, nel 1998 è stata vicepresidente del consiglio della circoscrizione 5, nel 2017 è entrata nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro. Le sue passioni sono la lettura e il nordic walking. Tra le cose che intende fare ci sono anche il "rafforzamento delle politiche a tutela delle donne" e "promuovere iniziative a sostegno dei bisogni familiari nei periodi di chiusura delle scuole". L'immigrazione? L'obiettivo è la riduzione delle strutture di accoglienza. Ma questo dipenderà in larga parte dalle politiche nazionali. **NOIA.**



Silvia Maino, assessore alla comunità e alla famiglia

patura degli alloggi esistenti. L'obiettivo è incrementare l'offerta. E anche aumentare il fondo affitti per le famiglie in difficoltà, che viene portato avanti con i contributi comunali e regionali.

Un altro argomento (anche) di sua competenza è la gestione dei campi nomadi, che nel passato mandato ha creato difficoltà

e polemiche.

Su questo potrò essere più precisa nel giro di breve, non mi piace parlare a vanvera, mi sono insediata da poco e sto ancora acquisendo le informazioni. Ciò che posso dire è che l'obiettivo è il superamento graduale dei campi.

Assessore, qui in via Turra si riunisce, seppur di rado, il consiglio

degli stranieri voluto da chi l'ha preceduta. Lo manterrà o verrà cancellato?

No, il consiglio degli stranieri non ci sarà più, lo elimineremo. Questo perché non ha quasi mai raggiunto il numero legale, nel 2018 non si è mai riunito, nel 2017 appena tre volte e non c'è stata un'attività propositiva adeguata al suo mantenimento.

Non troveranno più spazio in sala Bernarda nemmeno i due "consiglieri comunali stranieri"?

Sì, loro rimarranno, come è stato fino ad ora, con diritto di parola ma non di voto. Questo mi pare utile per capire dalla loro voce le loro esigenze.

Il suo assessorato, durante la precedente amministrazione, aveva una dicitura diversa: era l'assessorato alle famiglie, al plurale. Come mai c'è stato questo cambio di nome?

A parte il fatto che non ho deciso io la denominazione, in ogni caso la mission rimane la stessa, le competenze pure: si tratta sempre di mettere in pratica azioni a favore dei soggetti più deboli. Ed è ciò che intendo fare.

La scelta del nome "famiglie", nel passato mandato, era stata chiaramente voluta come affermazione politica. Per lei esiste solo un tipo di famiglia o esistono più famiglie?

La mia opinione personale non ha importanza, io rappresento le istituzioni, c'è una normativa e va rispettata. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA. Le agenzie specializzate selezionano l'offerta e la incrociano con una domanda crescente in una provincia che sta invecchiando

Un esercito di badanti, 3 mila invisibili

In tutto il Vicentino 8 mila donne, molte dall'Est Europa, assistono gli anziani: un terzo lo fa in nero Ma ora aumentano le agenzie

Giulia Armeni

Il telefono squilla in continuazione al civico 2 di viale Dal Verme. Richieste di informazioni, appuntamenti da fissare, colloqui da rimandare, sostituite per il periodo estivo da reperire e sono solo le 9 del mattino. «È così da quando abbiamo aperto, tre mesi fa», spiega con un sorriso la giovane responsabile, interrompendosi per accogliere un cliente che «ha cambiato esigenze e ora cerca un nuovo tipo di assistenza». L'«Agenzia Badanti-Colf» del «Gallas Group» che campeggia in circonvallazione è una delle ultime spuntate a Vicenza per fare, legalmente e regolarmente, quello che fino a non molto tempo fa facevano il passaparola e gli annunci sul web, ovvero la ricerca e la selezione di collaboratori familiari, gestendo centinaia di richieste ogni mese.

Il futuro, del resto, è badante. Età, sesso, nazionalità ed esperienza pregressa importanto relativamente: ciò che conta, nel mercato in fortissima espansione dell'assistenza e dell'accompagnamento alla persona (anziana), è la disponibilità e la possibilità di esserci, per le famiglie, 24 ore su 24. A tempo pieno, giorno e notte, per accudire una popolazione sempre più anziana e che, dati Confcooperative di inizio giugno, entro il 2065 avrà in Italia un'aspettativa di vita di 86,1 anni per gli uomini e 90,2 per le donne. E chi ci sarà, con l'età della pensione che si

allontana e vite sempre più movimentate ed impegnate, ad accudirli al posto dei figli e in alternativa a quelle case di riposo che rappresentano oggi l'ultima spiaggia? Loro, naturalmente, le badanti.

Un esercito, il 90% ma anche più sono donne, per la stragrande maggioranza dell'Est Europa e per la stragrande maggioranza, un milione, operano in nero. Quelle regolari le conta l'Inps: nel 2017 393.478, di cui 224.350 dall'Est Europa, 88 mila italiane. Di questo bacino complessivo 8.150, stime Cisl, sono a Vicenza: 5.450 contrattualizzate e 2.700, ma sono appunto stime, «invisibili», giunte perlopiù perché amiche di altre badanti dalla Moldavia, dall'Ucraina, dalla Romania, dalla Bulgaria.

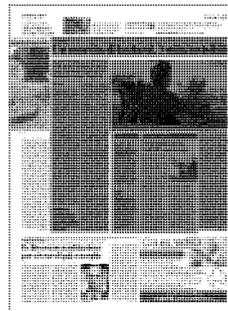
E siccome la mancanza di curriculum e referenze, di diritti e doveri, presta più facilmente il fianco a situazioni di rischio e pericolo tanto per le lavoratrici quanto per gli assistiti, in città da tempo sono sorti sportelli ad hoc dedicati al recruiting di badanti, colf, dame di compagnia. Vere e proprie agenzie di ricerca del personale che, fiutando la tendenza all'invecchiamento e sorprendenti studi che annoverano le badanti tra le professioni del futuro accanto a ingegneri aerospaziali ed esperti di robotica, hanno deciso di specializzarsi in questo settore.

«Noi in realtà a Vicenza ci siamo da 7 anni - precisa Mattia Cognolato, referente berico e scaligero di «L'Idea Badanti» -; anzi, semmai quello che sta avvenendo è che i grandi gruppi assorbono i piccoli». Che è un po' lo spaccato di quanto sta succedendo anche nel capoluogo dove oggi esistono tre agenzie principali dedicate a questo tipo di attività: «L'Idea Badanti» di via Medici 37, «Gallas Group» di viale Dal Verme e il colosso delle risorse umane

«Umana», che lo scorso gennaio ha inaugurato con il Comune e con Cisl lo spazio d'incontro «GenerAzioni». Altri uffici minori, sia agenzie per il lavoro autorizzate dal Ministero che cooperative, ce n'erano in viale Astichello e in via Rossi, ma hanno chiuso: altri ancora, come la onlus «Fai Berica» di viale Crispi, hanno invece interrotto da marzo il servizio badanti, in favore di altri campi.

Lasciando così ai professionisti il non semplice compito di far coincidere i bisogni del datore e del lavoratore, un incrocio ancor più delicato avendo a che fare con persone anziane e fragili: «Ci muoviamo su due binari - illustra la rappresentante di «Gallas Group» Giorgia Gollino -, curando sia il rapporto umano che quello lavorativo. Le famiglie sanno che poi ci occupiamo di tutto, dalla verifica delle referenze alla stesura del contratto e anche dopo siamo reperibili sempre, 7 giorni su 7, anche a Natale». Il prezzo della serenità di nonni e figli? Qualche centinaio di euro di pratica, giù di lì ma, ribadisce la responsabile di «Gallas Group», «forniamo un servizio unico, per un'assistenza di qualità». •

Il mercato dell'assistenza è in espansione costante e di pari passo aumentano i servizi





Una parte importante di lavoratori immigrati è fatta di donne che si occupano dell'assistenza degli anziani nelle famiglie vicentine

Le cifre

8.150

LE BADANTI NEL VICENTINO SECONDO LE STIME CISL

La Cisl ha stimato una presenza di oltre 8 mila badanti nel Vicentino. Il dato è frutto della somma delle lavoratrici regolarmente assunte, che sono almeno 5.450, e di quelle "invisibili" che lavorano in nero nelle famiglie di molti vicentini: per la Cisl si tratta di almeno 2.700 collaboratrici, ma potrebbero essere di più.

90

L'ASPETTATIVA DI VITA PER LE DONNE NEL 2065

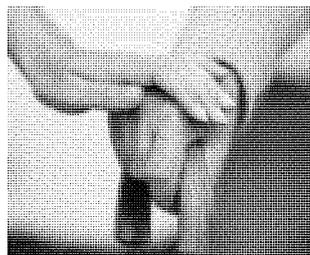
Confcooperative, attingendo da analisi sulla demografia in Italia, ha reso noto che nel 2065 è prevista nel Paese un'aspettativa di vita di 85,1 anni per gli uomini e di 90,2 per le donne. L'invecchiamento della popolazione è una tendenza che incide su famiglie e servizi.

Un lavoro totalizzante

Lo stipendio medio è di 900 euro al mese

Centinaia di contatti ogni mese cui corrispondono decine di badanti da individuare, conoscere e infine presentare alla famiglia. "Gallas Group" non si sbilancia sui numeri, "L'Idea Badanti" non ne fa mistero, raccontando di coordinare 120 badanti di cui solo una italiana.

Sono ancora poche le italiane che, seppur in aumento (a livello nazionale si registra, con 88 mila connazionali badanti, più 17,3% rispetto al 2016) scelgono l'assistenza domestica. Gli uomini sono meno del 10%. Questo perché si tratta di un mestiere che richiede una disponibilità massima e in regime di convivenza, difficile da accettare per chi, a Vicenza come in altre città, "tiene famiglia". Più facile e naturale che ad installarsi armi e bagagli nelle case degli anziani da accudire sia la signora dell'Est tra i 50 e i 54 anni, magari con una precedente esperienza in patria come operatrice socio sanitaria o addirittura come



Molte badanti assistono di notte

infermiera o, semplicemente, in cerca di un lavoro stabile.

La badante, quella in regola, viene quindi inquadrata attraverso un contratto collettivo nazionale di lavoro domestico tra lei e la famiglia o tra lei e la cooperativa-consorzio che la stipendia (è il caso, in parte, di "L'Idea Badanti"). Con questo tipo di accordi una persona che lavora dalla mattina alla sera e anche di notte in caso di necessità, con una pausa quotidiana di due ore e mezzo e una giornata e mezza di libertà a settimana, percepisce 970 euro lordi, circa 900 netti, in busta paga. **G.A.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA. Ribaltata la decisione del Tar Veneto risalente al 2013

Sale giochi, altolà Il Consiglio di Stato riabilita le distanze

Stop alle strutture vicine a scuole e a luoghi sensibili
Dopo cinque anni i giudici danno ragione al Comune
Tornano in vigore i provvedimenti anti ludopatia

Matteo Carollo

Sale da gioco, il Consiglio di Stato dà ragione al Comune e riabilita le distanze minime dagli obiettivi sensibili. La nuova decisione ribalta la sentenza del Tar del Veneto che nel 2013 aveva accolto i ricorsi delle società di gestione delle sale contro la delibera di Palazzo Trissino. Tornano così attive le regole fissate dalla precedente amministrazione con l'intenzione di contrastare la ludopatia.

LA SENTENZA. La nuova sentenza del Consiglio di Stato rappresenta un punto di svol-

ta nel braccio di ferro che da diversi anni vede contrapposti il Comune e i gestori delle sale slot. Al centro della contesa il regolamento comunale che impone, per l'apertura di una sala da gioco, di rispettare una distanza minima di 500 metri da chiese, scuole e altri luoghi ritenuti sensibili in relazione al gioco d'azzardo. La decisione era stata adottata da Palazzo Trissino per contrastare il fenomeno della ludopatia. Le regole, però, non avevano trovato d'accordo i gestori delle sale, i quali avevano presentato ricorso al Tar del Veneto. Il giudice del tribunale amministrativo, alla fine, aveva dato

ragione proprio alle imprese del settore, annullando i provvedimenti del Comune. Le motivazioni erano legate a questioni di competenze tra enti. Per il Tar, il Comune non aveva diritto a legiferare su argomenti riguardanti la sicurezza pubblica: gli strumenti pianificatori di contrasto alla ludopatia dovevano essere decisi a livello nazionale. L'Amministrazione guidata al tempo dal sindaco Variati si era però appellata al Consiglio di Stato. L'organo ha ora dato ragione al Comune: secondo i giudici, la materia in oggetto non è legata alla sfera della sicurezza, di competenza dello Stato, bensì a quella della tutela della salute pubblica, in merito alla quale possono deliberare anche i Comuni e le Regioni.

LE REAZIONI. «È una buona notizia - ha sottolineato l'assessore alle attività produttive Silvio Giovine - . Il Comune torna ad avere uno strumento in più per la lotta

alla ludopatia. A breve incontrerò i tecnici e la polizia locale per capire quali saranno gli effetti pratici, sulle strutture cittadine, di questa sentenza». «Questo passaggio - ha specificato il consigliere comunale di Quartieri al centro Raffaele Colombara - è il riconoscimento della bontà di un'importante battaglia, che in questi anni abbiamo portato avanti in tanti modi, soprattutto insieme ai cittadini. Ora chiedo che il Comune faccia rispettare i provvedimenti presi al tempo». •



“Così avremo un altro strumento per contrastare la dipendenza dal gioco d'azzardo

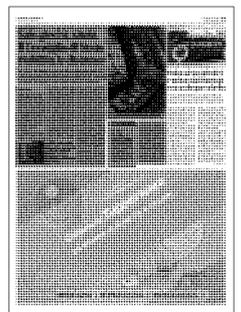
SILVIO GIOVINE
ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La cifra

500

I METRI DELLA DISTANZA MINIMA DAI SITI SENSIBILI

La sentenza del Consiglio di Stato riabilita la distanza minima di 500 metri che, in base al regolamento comunale, deve intercorrere tra sale da gioco e scuole, chiese o altri luoghi ritenuti sensibili.





Riabilitate le distanze minime tra sale da gioco e luoghi sensibili

LONGARE. Cerimonia con il sindaco all'istituto comprensivo Bizio

Studenti bravi e buoni vincono borsa di studio

Premiato il rendimento scolastico e la sensibilità verso chi è meno fortunato con atti di solidarietà

Albano Mazzaretto

Anche quest'anno sono state consegnate agli studenti più meritevoli dell'istituto comprensivo "B. Bizio" di Longare le borse di studio dell'associazione "Solidarietà...in Comune onlus", associazione promossa nel 2001 dalle amministrazioni comunali di Longare, Castegnero e Nanto insieme con l'istituto comprensivo e i gruppi di volontariato. Il premio è un riconoscimento agli studenti - bravi e buoni - questa la specifica intenzione delle borse di studio, che intende premiare oltre il buon profitto nello studio, anche la sensibilità verso gli altri, dimostrando anche con piccoli gesti, capacità di apertura, di amicizia, di comprensione e solidarietà. Alla cerimonia di consegna sono intervenuti il sindaco di Longare Gaetano Fontana, il consigliere delegato per la scuola del Comune Castegnero Luca Finello, l'assessore del Comune di Nanto Nicola Cazzaro e Roberto Walczel presidente di "Solidarietà... in Comune". Sono state consegnate 12 borse di studio più il premio alla memoria di Roberto



Gli studenti premiati con una borsa di studio al Bizio. MAZZARETTO

Bellin, il professore delle medie di Villaganzerla, mancato all'improvviso due anni fa, e altre due borse di studio messe a disposizione dalla ditta Cabrellon di Costozza.

«Abbiamo assegnato le borse di studio a 7 alunni della primaria e a 5 alunni della secondaria fra i più solidali, generosi e collaborativi - spiega la vicepresidente Anna Rita Paolini. I nomi dei premiati sono per la scuola primaria Mauro Caggianelli, Thomas Pozzato, Rachele Attinà, Filippo Cotza, Irene Stimamiglio, Elena Bastianello. Manuela Costalunga. Per la se-

condaria: Erica Fantin, Anna Chiara Casolo, Beatrice Trotto, Raffaele Tonini, Gianna Poli. Il premio "Bellin" è stato assegnato ad Ait Ali Sara alunna della 3a E della secondaria di Castegnero, mentre le altre due borse di studio sono state offerte dalla ditta Cabrellon di Costozza per il progetto "Orientamento".

I titolari della ditta hanno voluto premiare gli alunni di classe terza che hanno svolto le migliori relazioni in seguito alla visita ad alcune ditte del territorio tra cui la loro. ●

© RIPRODOTTO CON PERMESSA



FORMAZIONE. Presentazione delle attività all'istituto "Rigoni Stern"

Turismo per disabili Percorso post-diploma

Oltre al progetto denominato productive mountain

Il corso post diploma di Hospitality Management di Asiago si rinnova proponendo per il prossimo anno scolastico un percorso specifico indirizzato al turismo per disabili.

Lanciato l'anno scorso in maniera sperimentale il corso 4.0 Hospitality Outdoor Specialneed Tourism, denominato Host, farà parte integrante del percorso formativo ponendo come obiettivo di aiutare, grazie alla tecnologia, le persone con disabilità a godere del turismo all'aria aperta in sicurezza. Altro progetto innovativo che sarà riproposto il prossimo anno scolastico è "Productive Mountain" pensato per individuare gli strumenti più idonei per potenziare la relazione tra la qualità dei prodotti e il territorio.

Queste ed altre novità saranno presentate ai nuovi candidati domani, alle 16 all'Istituto d'Istruzione Superiore "Mario Rigoni Stern" dove saranno illustrati e approfonditi i contenuti del corso di Hospitality Management. Nella sede altopianese, l'Academy Its per il Turismo Veneto offre un corso di alta formazione focalizzato sul turismo montano.

All'Open Day saranno pre-



Un gruppo di studenti dell'Its turismo di Asiago

senti docenti, corsisti e alunni che hanno già completato il percorso biennale così come imprenditori del settore che testimonieranno la forte connessione tra Its Academy e il mondo del lavoro. Aprirà i lavori l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan, da sempre forte sostenitrice del punto montano e delle molteplici opportunità che esso offre.

«Quello avviato ad Asiago, grazie al sostegno finanziario della Regione Veneto, è il primo corso residenziale di alta formazione superiore, parallelo ai percorsi universitari,

per futuri manager del turismo - sottolinea Donazzan - Il corso di Hospitality Management di Asiago rientra nel panorama dei 105 corsi promossi dalle sette fondazioni venete a guida imprenditoriale, ribattezzate "Academy", che offrono percorsi di alta gamma formativa per giovani diplomati a forte caratura professionalizzante grazie al mix tra scuola e impresa nei programmi, nella didattica, nella composizione del corpo docente e nell'alternanza tra apprendimento teorico ed esperienza lavorativa». ● G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SFRREGIO AL PONTE. L'idea dell'amministrazione

«Al posto della multa ore di volontariato in favore della città»



Passanti sul Ponte degli Alpini in una foto di repertorio **CECCON**

Qualche decina di ore di volontariato a favore della città, per dimostrare con i fatti di aver imparato la lezione. È l'idea che sta prendendo piede nell'amministrazione comunale per "punire" adeguatamente l'autore del video della "pipì" dal Ponte degli Alpini. Non è estranea a questa considerazione la difficoltà nella qualificazione della violazione al regolamento cittadino (i ragazzi sostengono di aver gettato del tè e di non essersi abbandonati a gesti sconvenienti) e quindi della sanzione pecuniaria. Ecco quindi che, poiché l'autore del filmato si è dichiarato pentito, una "pena alternativa" di carattere sociale potrebbe assolvere perfettamente al compito rieducativo.

Quella dei lavori socialmen-

te utili è una misura applicata già da un paio d'anni nelle scuole al posto delle sospensioni, con esiti positivi. La polizia municipale sta ultimando la compilazione dei verbali. Poi si prenderà la decisione. «Ribadisco quanto ho già dichiarato – commenta l'assessore alla sicurezza Angelo Vernillo –: che si tratti di urina o di tè, resta l'oltraggio al monumento simbolo della città e alla memoria degli Alpini. Dovrà esserci una riparazione. I ragazzi hanno dichiarato di essere pentiti: mi auguro abbiano capito e, visto che arrivavano dalle aule dell'esame di Stato, che capendo abbiamo "preso" una vera maturità. Proporremo loro una sanzione alternativa che consenta loro di dimostrare ravvedimento». ● **L.P.**



«Disabili e rendiconti, così si spende meno»

Il tribunale risponde alla protesta di un padre: «Per le fasce deboli costo zero»

VICENZA «Il protocollo nasce dall'esigenza di garantire l'effettivo ed efficace controllo sulle spese (previsto dalla legge) a tutela delle persone in difficoltà, per evitare malversazioni e appropriazione di beni che comunque si sono già verificate anche a livello provinciale. Per lo più permette di contenere le spese, e se è già stata inserita da poco una modifica sulla soglia di esonero del compenso (non paga la parcella chi ha redditi inferiori a 11,500 euro annui), è anche vero che il protocollo può essere ancora perfezionato».

Il presidente Alberto Rizzo risponde così alle critiche sollevate da un papà, Livio Dal Santo, commercialista, amministratore di sostegno della figlia, sulla convenzione firmata ad aprile 2017 tra tribunale e ordine dei commercialisti per la verifica annuale dei

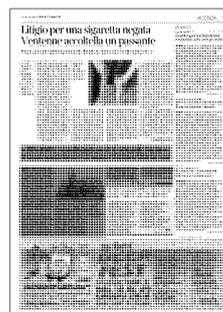


rendiconti (una sorta di bilancio di entrate e uscite) delle persone tutelate da amministratore di sostegno, quindi disabili o incapaci, da far avere al giudice. Un servizio da un anno a questa parte a pagamento, con parcelle che vanno dagli 80 ai 550 euro. E i rendiconti sono quasi 7 mila. Troppi per un unico giudice, per effettuare controlli approfonditi. Di qui la ratio dell'ac-

La polemica
Disabili e rendiconti: critiche alle nuove procedure del tribunale

cordo, con compensi stabiliti, che, è il ragionamento del tribunale, sarebbero di altra portata se il giudice disponesse incarichi al di fuori della convenzione. «Valuteremo comunque se ci sono margini per ulteriori miglioramenti» assicura Rizzo. (b.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIUPPANO. Le esequie saranno celebrate domani alle 16 ad Adria

Medico morto in moto Ha donato gli organi

Il 41enne lavorava come endoscopista a Porto Viro
Resta ricoverata la figlia di 11 anni che viaggiava con lui

Una tragica fatalità. Se la prendono con il destino, unico, vero responsabile di una morte ancora difficile da accettare, i familiari e gli amici del dottor Aldo De Rossi. Nei social resta la bacheca virtuale dove appuntare incredulità e commozione, prima dell'ultimo saluto fissato per domani alle 16 nella cattedrale di Adria.

A due giorni dal funerale del medico originario di Chiuppano, deceduto dopo un violento schianto in moto contro il guard rail di via Chieppara ad Adria, si delinea la dinamica di quanto accaduto sabato scorso, poco dopo la mezzanotte.

Confermata, anche dai primi rilievi dei carabinieri della città rodigina, l'assenza di persone e veicoli terzi coinvolti nell'incidente: sembra essere ormai assodato anche lo sbandamento improvviso e autonomo del 41enne De Rossi, che viaggiava verso casa con la figlietta Luna, di 11 anni, in sella assieme a lui.

Nell'impatto che è avvenuto quando mancavano poche centinaia di metri alla loro abitazione, dove stava sopraggiungendo in bicicletta an-



Il dott. Aldo De Rossi aveva 41 anni e lavorava in provincia di Rovigo

che la moglie Chiara Ciccarella, la bambina si è però fortunatamente salvata perché sbalzata sull'asfalto, verso il centro della carreggiata. Il papà, invece, ha centrato il guard rail rimanendo incastrato con il casco, causa del trauma cranico che gli è costato la vita. Un decesso praticamente improvviso quello del chirurgo ed endoscopista della casa di cura "Madonna della Salute" di Porto Viro, che ha permesso dunque, non essendo stata disposta l'autopsia, l'espianto e la donazione degli organi che potranno ora salvare altre persone.

La figlia, ferita in modo superficiale, resta ricoverata nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Adria, dove è infermiera la madre Chiara Ciccarella e dove i genitori si erano conosciuti all'arrivo di De Rossi, più di 15 anni fa, nelle vesti di specializzando.

Una carriera brillante quella del medico partito da Chiuppano, laureatosi in Medicina a Padova e rimasto nel Polesine per lavoro e per amore: il 30 giugno scorso lui e la moglie avevano festeggiato, con una vacanza in Puglia, l'undicesimo anniversario di matrimonio. ● **G.A.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIALE. Sono 43 quelle recuperate e messe a disposizione della Fiab cittadina per l'attività della Ciclofficina

Bici abbandonate in dono ai bisognosi

Bici in regalo alle persone bisognose. Prosegue l'attività della Ciclofficina bassanese, l'iniziativa lanciata dall'assessorato ai servizi sociali con la Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta). Sono 43 le bici a disposizione del Comune, in larga parte recuperate dalla polizia locale a seguito di abbandoni lungo le strade della città. L'Amministrazione ha deciso di donarle alla Fiab di Bassano che ha aperto una vera e propria "officina". Qui le biciclette vengono riparate dalle stesse persone che ne diventano

poi proprietarie. Sono una ventina quelle in corso di sistemazione. Molteplici gli obiettivi del progetto. In primis, lo scopo è riportare a nuova vita mezzi di locomozione solo apparentemente da buttare. Fondamentale, però, è la volontà di valorizzare le competenze delle persone partecipanti al progetto.

I destinatari principali dell'iniziativa, infatti, sono ragazzi e ragazze che possono trovare nell'operatività e nella meccanica l'interesse e la possibilità di sviluppare le proprie capacità ed attitudi-

ni, sia giovani inoccupati che vivono situazioni a rischio di deviazioni. Altri destinatari sono gli adulti disoccupati. Il Comune dona loro le biciclette come "contributo" per la loro vita quotidiana. «In questo modo riusciamo a garantire una maggiore autonomia a famiglie che magari non hanno molti mezzi di trasporto a disposizione - afferma l'assessore ai servizi sociali di Bassano Erica Bertoncello -. Inoltre, prevedendo che le biciclette vengano sistemate proprio dai futuri proprietari, si stabilisce una maggior

senso di responsabilità e di rispetto verso il mezzo. L'obiettivo è quindi non sprecare mezzi di locomozione mettendoli a disposizione di chi ha necessità di spostarsi per le proprie attività quotidiane». La Ciclofficina, inoltre, è uno spazio di condivisione e di aggregazione, dove chiunque voglia riparare o fare manutenzione della propria bici può trovare gli attrezzi e le persone volontarie disponibili a dare una mano, in questo caso i volontari della Fiab di Bassano. ● E.S.



Nuova iniziativa di Ciclofficina



LEGGI E ASSOCIAZIONI. L'assessore regionale Lanzarin ricevuto in Commissione al Senato

«Giù le mani dal volontariato La riforma sia "autonomista"»

«No all'accentramento di risorse e al taglio dei Csv, centri di servizio»

Per due volte il Veneto, rappresentato dalla bassanese Manuela Lanzarin, assessore regionale al sociale, ha detto no alla riforma del terzo settore. La prima volta in Commissione Stato-Regione quando, nel 2017, è stata presentata la legge quadro. Una norma contro la quale la Regione, insieme alla Lombardia, ha poi fatto ricorso (si attende il giudizio della Corte Costituzionale). La seconda volta, appena dieci giorni fa, quando davanti ad un decreto correttivo presentato dal nuovo governo giallo-verde ancora le cose non andavano bene. «Per questo martedì scorso siamo stati chiamati in audizione in prima Commissione al Senato: per spiegare, secondo il nostro punto di vista, cosa non va in quell'impianto di legge che tocca da vicino un settore delicatissimo e nello stesso tempo fondamentale. E cioè il mondo del volontariato, un vero e proprio patrimonio da tutelare e valorizzare: all'albo regionale sono iscritte 2379 associazioni di volontariato e 1518 associazioni di promozione sociale per oltre un milione e 200 mila volontari, un veneto su quattro».

Passo indietro per capire. È del 2016 la legge delega che



In primo piano l'assessore regionale al sociale, Manuela Lanzarin

inizia l'iter di revisione del settore. È del 2017 la legge, a cui poi sono seguiti i decreti attuativi, a cui il Veneto si oppone. «Quella legge - dice Lanzarin - nasce prima del referendum del 4 dicembre 2016 che puntava ad una modifica della Costituzione in chiave di accentramento. Quella consultazione poi è andata come è andata. E quando ci siamo trovati davanti, l'anno successivo, ad una legge con quella impostazione ci siamo opposti. Solo noi. Sia chiaro: una riforma serve eccome, ma non deve smantellare il sistema regionale che è virtuoso. Di più. Il

Veneto nel 1991 è stato precursore: è stato il primo ad introdurre i modelli dei Csv, Centri servizi di volontariato, e a confezionarli in base alle esigenze del territorio. Oggi ce ne sono uno per Provincia. Con la riforma ne resterebbero al massimo quattro: saremo costretti ad accorpate realtà che funzionano bene e che hanno esigenze e bisogni diversi. Per questo abbiamo già chiesto una proroga di questo sistema in vista di modifiche che possano salvare queste realtà».

Altro punto poi che Lanzarin ha contestato anche in sede di modifica della legge ri-

guarda le risorse. «Oggi funziona così. Il sistema dei Centri servizi - dice - può ottenere finanziamenti da tre fonti: statali, regionali o fondazioni bancarie. I soldi da quest'ultima fonte vengono gestiti completamente sul territorio da un organismo regionale che si chiama Coge in cui siede un rappresentante per ciascun Csv. Negli anni è anche stato accantonato un tesoretto non da poco: 4 milioni di euro. Adesso, con questa riforma, tutto confluisce in un fondo unico nazionale smantellando di fatto tutto. E a decidere dove vanno i fondi sarà un organismo di controllo nazionale con un solo rappresentante della Conferenza Stato-Regioni. A questo organismo è poi data funzione di controllo ma anche di definizione dei criteri di accreditamento delle strutture e molto altro. Insomma, è chiaro che tutto questo non può che cozzare contro un altro referendum, quello dello scorso ottobre, con il quale il Veneto chiede autonomia per gestire sul territorio fondi e persone. Ora, speriamo che le nostre istanze vengano accolte dal Parlamento e la legge nazionale modificata in questa direzione». • CRIGIA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

